

# PROTAGONISTI

IN PIEMONTE

**LIBRI E LETTORI OLTRE I SALONI**

**CAMBIARE IL MONDO SI PUO'**

**LA SCIENZA PER LA SALUTE**

**PROMEMORIA DEL BENESSERE**

**10**  
GIUGNO  
DALLE ORE 10

**TORINO**  
**TAKING**  
**CARE**

Diritto alla salute per Tutti

**ARSENALE**  
**DELLA PACE**  
PIAZZA BORGO  
DORA 61

www.sgi.to.it

# Dedica una giornata alla PREVENZIONE con controlli e consulenze GRATUITI!

Per informazioni e prenotazioni: [info@torinotakingcare.it](mailto:info@torinotakingcare.it)

[www.torinotakingcare.it](http://www.torinotakingcare.it)



#TTC17  
#ToTCare17

5 AREE TEMATICHE | PRESIDIO AUDIOMETRICO | CHEKUP DEMATOLOGICO | SCREENING TUMORE MAMMELLA | MISURAZIONE GLICEMIA |  
PRESSIONE OCULARE | ELETTROCARDIOGRAMMA | PRIMO SOCCORSO PEDIATRICO | LABORATORI PER FAMIGLIE | TEST APNEE NOTTURNE |

Con il patrocinio di



Segreteria organizzativa: SGI [www.sgi.to.it](http://www.sgi.to.it)

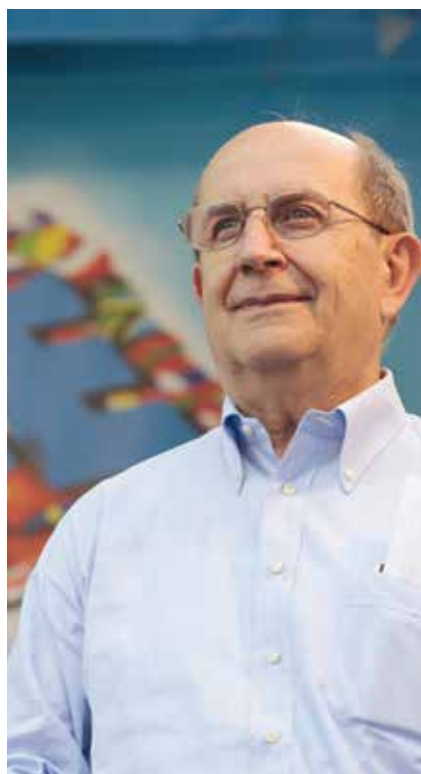


Libri e Lettori	04
Libri e lettori oltre i saloni	05
Il progetto incipit	05
Il sistema bibliotecario torinese	06
Marco Vola, Libraio	07
Marco Civra, Direttore editoriale	08
Pierfrancesco Raineri, Editore	10

Ernesto Olivero: Cambiare il mondo si può	11
La scienza per la salute	17
Promemoria	20
Protagonisti dell'educazione	23
Collezionismo	25
Tra passato e futuro	28



**ENRICA  
FAVARO p 32**



**ERNESTO  
OLIVERO p 11**

# sommario

Arte e critica	30
Giovani protagonisti	32
Prevenzione	34
Spunti di...	
salute	35
risparmio	36
welfare	37
Scuola e lavoro	38
Dal coordinamento	40
Dalle sedi	41
Protagonisti in libreria	45

# LIBRI E LETTORI OLTRE I SALONI

di Andrea Gunetti

Parlare di Libri e Lettori, che meritano la maiuscola, malgrado gli scoraggianti dati ISTAT che ci vorrebbero incolti e indifferenti alla ricca produzione culturale, oggi alla vigilia della trentesima edizione del 'Salone' torinese (dal 18 al 22 Maggio a Lingotto Fiere) in competizione con la nuova kermesse milanese, non può prescindere dal ricordare quei 'protagonisti' del 1986: Angelo Pezzana e Guido Accornero.

Su Angelo Pezzana, vercellese, classe 1940, dagli anni '70 battagliero alfiere dei 'diritti civili', potremmo scrivere molte cose importanti, ma gli dobbiamo qui il merito di una intuizione che ha fatto per decenni di Torino il riferimento mondiale della Cultura.

Libraio d'eccellenza - oggi la sua 'Luxembourg' è riconosciuta tra le cinque più importanti librerie al mondo - ha dato vita con l'imprenditore torinese Accornero al 'Salone Internazionale del Libro' che, dalla prima edizione inaugurata a Torino Esposizioni il 18 Maggio 1988, ha registrato un crescendo di partecipazione e

consenso internazionale. Già all'esordio il 'Salone' ha registrato 553 espositori, 3600 operatori e ben 100.000 visitatori.

Guido Accornero, imprenditore innamorato della Cultura e capace di grandi sfide ha scontato invece, in anni successivi, le difficoltà del mondo produttivo e finanziario subendone le conseguenze.

Loro chiesero ad Armando Testa, altro indiscusso 'protagonista' torinese di livello internazionale, di disegnare il 'marchio' della manifestazione e lui, con la sua essenziale genialità, ci diede un simbolo indimenticabile col 'libro verde-blu, porta della Cultura' che per anni ha girato il mondo e richiamato l'attenzione su Torino, non solo capitale industriale.

Lo scorso anno, il 'Salone', malgrado l'indiscusso successo popolare, è stato protagonista di cronache e polemiche legate alla amministrazione e alle discutibili, un po' provinciali, beghe politiche, che hanno consentito alla concorrenza milanese dei grandi Editori di dare vita



Salone del libro di Torino  
1988

nel polo fieristico dell'Expo ad una altra kermesse, "Tempo di Libri" conclusasi recentemente con numeri inferiori.

Il nuovo salone torinese - diretto dal giovane scrittore Nicola Lagioia con un pool di nuovi collaboratori - sarà anche l'occasione per capire se, in tempi di crisi, due 'Saloni' - così ravvicinati nel tempo e nello spazio - possono servire a rilanciare la passione per la lettura. In anni in cui le nuove tecnologie della comunicazione stanno modificando notevolmente il nostro approccio di curiosi e lettori alla vastissima inarrestabile produzione culturale. Per aiutarci a capire e trovare una risposta vi proponiamo quindi, attraverso differenti testimonianze di Operatori e l'esperienza di Istituzioni, interessanti valutazioni e riflessioni.



# IL PROGETTO INCIPIT

di Loredana PRISCO

Incipit Offresi è un format innovativo, frutto della sinergia tra la Regione Piemonte, la Fondazione ECM e Biblioteca Archimede, che dà agli aspiranti scrittori l'occasione di presentare la propria idea di libro a un gruppo selezionato di esperti che, muniti di paletta per le votazioni, promuoveranno o bocceranno l'incipit proposto.

Un minuto di tempo per far apprezzare la bontà dell'opera inedita, con ulteriori secondi a disposizione dei migliori per conquistare definitivamente i giudici.

Un vero e proprio "campionato" di scrittori esordienti e non dove la vera chance è la possibilità di dialogare direttamente con gli editori. Il vincitore di Incipit potrà vedere il suo libro pubblicato da uno degli editori aderenti all'iniziativa.

Nella generale crisi della lettura e della diffusione dei libri, statisticamente riconosciuta, come si può favorire una inversione di tendenza?

Portabandiera di Incipit Offresi sono le biblioteche e i centri culturali della regione Piemonte: luoghi privilegiati per la sperimentazione di forme innovative di promozione della lettura e della scrittura pronti a trasformarsi in spazi della comunità, stimolanti e innovativi, ideali per ospitare le gare di Incipit. Attraverso la simpatia degli attori professionisti della compagnia di improvvisazione teatrale B-Teatro, che conducono ogni tappa giocando insieme ai contendenti, viene data vita ad un vero e proprio spettacolo di intrattenimento capace di avvicinare o riavvicinare il pubblico al mondo dei libri. Settimo T.se si candida a 'Capitale italiana

della Cultura': quali sono le specificità che ne giustificano le attese?

Il comune di Settimo Torinese il 30 giugno scorso ha consegnato il proprio dossier di candidatura per diventare Capitale della Cultura 2018 al Mibact. Una scelta coraggiosa che parte dalla consapevolezza di essere una città che pur non avendo nessuna bellezza artistica in senso classico, nessun monumento storico rinomato, nessuna cattedrale rinascimentale, nessun museo d'arte, è diventata un polo culturale con una variegata offerta grazie a strutture come la biblioteca Archimede, l'Ecomuseo del Freidano, il teatro civico Garybaldi e La Casa della Musica. Una candidatura "provocatoria" ma con un obiettivo ben preciso: ribaltare l'immaginario comune che solo le città d'arte possano fare cultura. Settimo rappresenta l'emblema di una periferia che grazie alla cultura è diventata una centralità, in cui fare cultura - nella sua concezione più viva, dinamica, innovativa e soprattutto sociale - è diventata un'arte. Una città che grazie alla cultura ha trovato una strada di riscatto, il simbolo di un "rammendo delle periferie" in senso culturale, urbanistico e industriale.

## COME PARTECIPARE

Gli autori che desiderano partecipare devono presentare un incipit di massimo 1000 battute, una descrizione dei contenuti dell'opera di massimo una cartella e un video, consigliato ma non obbligatorio, di un massimo di 40 secondi, che racconti l'idea dell'opera.

**Le domande dovranno essere inviate al seguente indirizzo di posta elettronica: [incipitpiemonte@gmail.com](mailto:incipitpiemonte@gmail.com)**

# IL SISTEMA BIBLIOTECARIO TORINESE

a cura di  
Cecilia COGNIGNI e  
Annamaria GARBERO

Le Biblioteche pubbliche in particolare e le Biblioteche civiche torinesi, attraverso una presenza capillare nei quartieri, offrono servizi di base per l'accesso alla lettura, insieme ad una vasta gamma di attività culturali, di formazione permanente e di promozione della lettura che consentono di raggiungere ampie fasce di pubblico diversificate anche socialmente e culturalmente e rappresentano quel presidio territoriale di base diffuso, di cui parla l'Unesco nel Manifesto IFLA/Unesco per le biblioteche pubbliche, di fatto capace di offrire permanentemente alla

popolazione un'opportunità vera di accesso alla cultura e alla conoscenza. Un'offerta mista di servizi tradizionali (di lettura e prestito libri) e di altre iniziative (sportelli informativi, gruppi di lettura, gruppi di conversazione in lingua, seminari, presentazioni di libri, attività per bambini e famiglie), rappresenta infatti il miglior strumento di diffusione della lettura anche verso coloro che non leggono. Nonostante la contrazione di risorse pubbliche che ha colpito, in particolare, la capacità delle biblioteche di effettuare nuovi acquisti, questa capacità di lavorare su tutte le alfabetizzazioni oggi è rafforzata dalla presenza delle nuove tecnologie: sistemi automatizzati di prestito e prestito libri in self-service che consentono di distribuire capillarmente libri da una sede all'altra insieme alle nuove opportunità della biblioteca digitale; quotidiani e riviste online in molte lingue, e-book, audiolibri fruibili oggi anche dal computer di casa o dallo smartphone, tablet ecc. Cresce contestualmente il bisogno di operare anche sull'alfabetizzazione informatica e informativa, cioè sul far crescere in tutta la popolazione le nuove competenze digitali, di fatto auspiccate dall'Agenda digitale europea e sulle quali stanno lavorando tante biblioteche anche nel nostro paese. In questo ambito l'azione delle Biblioteche civiche torinesi è all'inizio, ma si vuole potenziarla rafforzando le collaborazioni già esistenti con il mondo universitario e sviluppando progetti da rivolgere al mondo della scuola.

I maggiori fruitori delle Biblioteche civiche torinesi sono utenti della fascia d'età compresa fra i 35 e i 60 anni e le donne leggono più degli uomini. Per quanto riguarda il mondo dei bambini e dei ragazzi, la lettura è più radicata nelle fasce d'età della prima

Nel **2016**, le **19** sedi hanno registrato **1.176.242** presenze.

Gli eventi multi-culturali e didattici organizzati per giovani, adulti, anziani ed immigrati hanno visto la partecipazione di quasi **130.000** persone.

I prestiti di libri, periodici e audiovisivi sono stati oltre **846.000**.

Le attività sono ampiamente documentate nel sito <http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche> e illustrate dalla ricca gallery fotografica.

infanzia (3-12 anni), mentre si registra un indebolimento nell'adolescenza. Un fatto che richiederebbe promuovere interventi mirati e strategici di lungo periodo.

Le maggiori problematiche con cui le biblioteche oggi debbono fare i conti sono da un lato la mancanza di turn over del personale e quindi il bisogno di inserire nei ruoli bibliotecari giovani formati che sappiano interagire con le nuove tecnologie e facciano radicare i nuovi saperi anche nel mondo bibliotecario.

Un ulteriore problema sta nella contrazione di risorse pubbliche disponibili che debbono spingere le biblioteche ad intraprendere nuovi percorsi per il reperimento fondi, anche facilitando processi di coinvolgimento dell'utenza in percorsi di partecipazione e condivisione di strategie e progettualità di lungo periodo.

di GianFranco BILLOTTI

***Dopo trentanni di Salone del Libro la concorrenza Milanese impone una riflessione sull'impegno in queste kermesses. Come Libraio d'eccellenza cosa pensa sia utile fare?***

Così com'era concepito, il salone di Torino non andava più bene, si può dire che era normale che qualcuno insorgesse, non posso ancora esprimere pareri su quello di Milano perché dobbiamo prima vederlo. L'unico aspetto

veramente interessante di Torino erano i numerosi (troppi) incontri con gli autori, per il resto era una fiera dove l'unica cosa era vendere per compensare i costi, un mercatone.

Malgrado tutti i proclami fatti, continuo a non vedere un programma per quest'anno, solo parole non seguite da fatti.

Non ha senso ipotizzare due saloni a distanza di un mese a cento km. uno dall'altro, si continua a parlare di contenitori e poco di contenuti.

Se posso esprimere un'opinione, penso che questi contenitori abbiano fatto il loro tempo, anche se poi i visitatori sono tanti, ma si sa, la gente va dove va la gente. Io vedo più favorevolmente i festival, come quello splendido di Mantova, o quello di Sarzana, di Trento, di Piacenza: l'utilizzo di una città più o meno grande, diffusa, che partecipa all'organizzazione, dove si va principalmente per vivere una due-tre giorni culturale, dove si va per incontrare gli autori, per ascoltare conferenze, lezioni, e poi magari anche per comperare qualche libro, visitare la città, le sue bellezze, i suoi musei, la finalità di vendita non è l'obiettivo principale. Un

festival muove un indotto notevole e rende partecipe di un avvenimento culturale anche altri settori, turismo, musei, ristoranti, alberghi, negozi.....

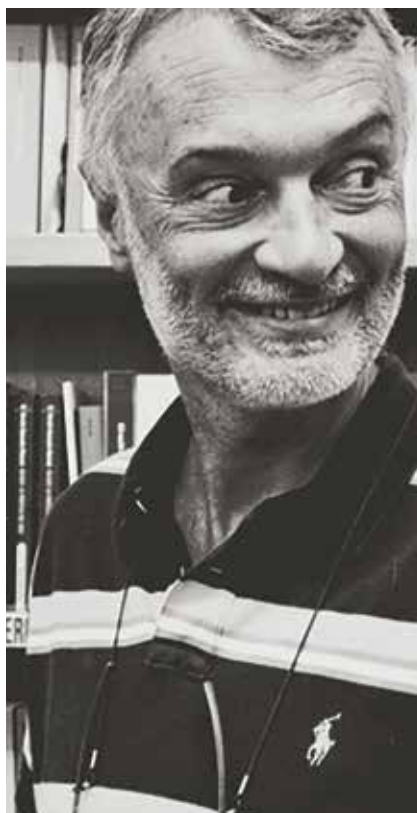
***In Italia si producono molti libri ma c'è ancora una scarsa attenzione, soprattutto dei Giovani, per la lettura. Come si può invertire questo trend?***

In Italia c'è sempre stata scarsa attenzione alla cultura in generale, è sempre valso il detto (sbagliato) che con la cultura non si mangia. ma io sono convinto che ci siano esempi che dimostrano il contrario. prendiamo Pinerolo: non è vero che la gente non legge, a Pinerolo ci sono più librerie che (per ora e con difficoltà) funzionano, un buon sistema scolastico dove ci sono insegnanti appassionati (non tutti, ma tanti), e un buon sistema bibliotecario, è normale che si legga e circolino libri e idee. Certo, ci sono località in Italia, paesoni di centomila abitanti senza librerie, senza biblioteche, la gente fa altro perché nessuno gli propone cultura o lettura.

Se le proposte ci sono, e sono buone, la gente risponde, i lettori ci sono trasversalmente in tutte le fasce di età: potremmo approfondire, ma direi che ci vorrebbe tempo e spazio.

***La vendita dei Libri passa oggi attraverso nuove forme commerciali: e-commerce, digitale, club degli Editori. Come affronta questa 'concorrenza' come Libraio?***

Quello che conta è che la gente legga, non penso che il libro cartaceo abbia i giorni



# MARCO VOLÀ

## LIBRAIO IN PINEROLO

contati: è vero, ci sono altri canali di vendita, Amazon impazza e distrugge tutto e tutti, di colpo gli italiani hanno iniziato a comperare non solo libri su internet, oggi si compra di tutto sulla rete, è comodo, ma è soprattutto una moda. Noi dobbiamo resistere, il ruolo del libraio, come del bottegaio in generale, è resistere, domani saremo in meno, ma spero che non ci saranno solo più centri commerciali tutti uguali e amazon a dettar legge, sarebbe deprimente. Su internet si trova tutto, lo shopping è antropologicamente cambiato, non si va più per negozi, si naviga in rete e poi si condivide sui social. Ma luoghi piacevoli dove ritrovarsi, dove parlare, dove leggere, dove scambiare pareri e consigli, luoghi come le librerie evolute, dove c'è un libraio competente che può aiutare e consigliare, dove si passa piacevolmente un po' del proprio tempo libero, beh, mi lasci dire, penso che debbano esserci sempre. Purtroppo qui dovrebbe entrare in gioco anche la politica, ma non vedo nè volontà, nè tantomeno persone con lo sguardo lungo. Potrei andare avanti, ma mi deprimerei, e allora, per ora, cerco solo di impegnarmi con passione e resistere, resistere.


 DIRETTORE EDITORIALE

# MARCO CIVRA

***Dopo trent'anni di Salone la concorrenza Milanese all'iniziativa impone una riflessione sul come valorizzare al meglio l'offerta culturale. Qual è il punto di vista dell'editore?***

Come noto, la nostra posizione sul Salone del Libro di Torino è stata fortemente critica nell'ultimo decennio. Un'iniziativa che era nata all'insegna della promozione culturale fu trasformata dalla gestione di Rolando Picchioni in un circo dove la cultura aveva ben poco spazio. La crisi è stata continua e crescente, marginalizzando anno dopo anno il libro, che da protagonista è stato ridotto a pretesto a pretesto per un'accozzaglia di





bancarelle istituzionali ed eventi mediatici poco attinenti alla lettura. Gli editori seri, non solo quelli aderenti all'AIE, hanno manifestato il loro crescente disagio fino alla rottura. È presto per dire se Tempo di Libri saprà dare risposte soddisfacenti alle problematiche di questo settore. Sicuramente non le ha date la nuova gestione pittoresca presentata recentemente a Palazzo Madama a Torino. Dispiace, perché come editori radicati in Piemonte, sicuramente avremmo preferito non dover guardare a Milano. Ma continuare a sostenere una manifestazione impostata in modo errato, organizzata in modo dilettantesco, gestita come sta appurando la magistratura e ospitata in un luogo del tutto inadeguato, è impossibile. Il campanilismo non basta. Questo continuo rivendicare per Torino un ruolo di capitale del libro, dell'auto, del gelato, della cioccolata e di quant'altro, ha assunto aspetti patetici, quasi psicotici.

***Si continua a parlare di bassi indici di lettura, soprattutto tra i giovani. Cosa si dovrebbe fare per incentivarne l'attenzione?***

La lettura è per definizione un'attività personale e solitaria, anche meditativa e silenziosa. Curiosamente, invece, tutte le presunte iniziative di incentivazione alla lettura, sono incentrate sul rumore e sull'affollamento. Promuovere gite nei boschi attraverso l'organizzazione di rave party è quanto meno curioso. Al contrario, la promozione della lettura deve fare riferimento al piacere del silenzio, della capacità di stare soli e concentrati, alla conversazione interessante e stimolante che scaturisce dalla cultura acquisita attraverso i libri.

Diciamo ai giovani che la cultura, i libri, donano molto più fascino di una marmitta rumorosa. Diciamo loro che per farsi notare e stabilire relazioni appaganti, aver letto John

Steinbeck funziona meglio che ripetere battute stantie ascoltate in televisione. Facciamo loro capire che un buon libro di ricette è più utile delle parolacce di presunti cuochi e che le grandi serie cinematografiche e televisive attingono ai libri.

Diciamo senza paura ai giovani che leggere fa diventare figli e aiuta a fare conquiste. Leggere e studiare fa diventare intelligenti, e i giovani intelligenti trovano più facilmente lavoro e guadagnano di più. I buoni libri sono le pietre sulle quali costruire successo.

***Il Libro è distribuito ormai in molte forme commerciale: librerie, club degli editori, e-commerce, digitale. Qual è il futuro?***

Il futuro è fortemente legato all'e-commerce, come per tutti i settori merceologici. La libreria sta perdendo fascino, purtroppo anche per la scomparsa della figura dei librai, soppiantati da commessi incompetenti e semianalfabeti. Il libro digitale è una contraddizione, perché utilizza un linguaggio nuovo in una forma obsoleta. Da un lato i lettori continueranno ad utilizzare il libro cartaceo, per il suo fascino, esattamente come avviene per la musica con il vinile. Dall'altro, la lettura cambia linguaggio. Non è il libro in quanto tale a digitalizzarsi, ma il contenuto. Gli editori devono superare il concetto di libro e concentrarsi sul concetto di contenuto a tutto campo. Questo significa disassemblare le pubblicazioni tradizionali e permettere al lettore di riassemblearle individualmente sulla base dei percorsi di fruizione personalizzati. Un catalogo tradizionale di mille titoli cartacei corrisponderà a un catalogo digitale di diecimila "unità di contenuto"

di Ivan FASSIO

Incontro Pierfrancesco Raineri nell'occasione della pubblicazione del volume "Dogma...", silloge poetica illustrata dell'artista, pittore e scrittore Ennio Onnis, di cui ho curato la prefazione. "Dogma..." è stato presentato al Polo Culturale Lombroso 16 della Biblioteca Ginzburg di Torino il 19 dicembre 2016. Si tratta di un agile volume, di una affascinante raccolta che accosta le parole del poeta ai disegni e ai dipinti dello stesso autore, poliedrico artista, memoria storica di Torino, in quanto collaboratore di intellettuali quali Guido Ceronetti, Giovanni Arpino, Luigi Carluccio. La casa editrice Raineri Vivaldelli nasce nel 2013, con l'idea di dare la possibilità di pubblicare a tutti, anche a chi non può permetterselo economicamente. Infatti, all'autore non viene chiesto nulla, se non il manoscritto, che viene sempre preso in considerazione e valutato. Le collane sono quattro: mots croisés, la narrativa, tempi moderni, la saggistica, la poesia e la letteratura per l'infanzia. Il logo della casa editrice è rappresentato dai caratteri Bauhaus, avanguardia artistica totalizzante, a cui gli editori si ispirano. Non a caso, il primo libro della collana di saggistica è "La costituzione della repubblica di Weimar" e, non a caso, molti saranno i libri pubblicati riguardanti "minoranze" fisiche, linguistiche, popolari, avendo sempre presente l'insegnamento dell'editore ideale di gobettiana memoria. L'intenzione di Raineri Vivaldelli è, con un pizzico di presunzione, cercare di far rivivere lo spirito delle grandi personalità Sabaude: da Giulio Einaudi a Cesare Pavese, da Leone e Natalia Ginzburg a Giulio Bollati e Paolo

Boringhieri con la consapevolezza, citando le parole di Pierfrancesco Raineri, che "la ricreazione è finita". Tra le ultime pubblicazioni, In questo senso, durante il nostro incontro, Pierfrancesco Raineri mi parla di una "nuova partenza della progettazione culturale". Individuando il problema dello stesso Salone del Libro nella "crisi dell'editoria e nel presupposto che non esistono più case editrici tradizionali". Ricorda con ammirazione la progettualità di Beniamino Placido. Con una certa rassegnazione, descrive invece Torino come una città che non ha saputo, finora, scommettere appieno sui propri figli e sulle proprie potenzialità. "L'Assessorato alla Cultura" mi dice "dovrebbe rimanere tale, non più legato al Turismo, pena la propria progressiva snaturalizzazione". Per la Casa Editrice Raineri Vivaldelli, neonata sul panorama Italiano, ha invece grandi progetti: promuovere la qualità narrativa e poetica, inaugurare una collana dedicata all'editoria d'arte con la pubblicazione del catalogo "Le Età. Il Sonno della Materia" per l'omonima mostra patrocinata dalla Città di Torino con gli artisti Silvia Beccaria, Vadis Bertaglia, Andrea Chidichimo, Vanessa Depetris, Amalia de Bernardis, Luciano Gaglio, Veronica La Greca, Andrea Massarelli, Ester Pairona, Cosimo Savina, Silvia Vaula.

# PIERFRANCESCO RAINERI

EDITORE



# CAMBIARE IL MONDO SI PUÒ

## ERNESTO OLIVERO E LA MISSIONE DEI GIOVANI



di Annamaria Gobbato

### *Dal 1964, un 'sogno' concreto ...*

Eravamo un piccolo gruppo di ragazzi inesperti, che però credevano nella forza di un ideale: abbattere la fame nel mondo. Non combatterla, ma proprio sradicarla. A chi ci considerava degli ingenui o degli esagerati, dicevo e dico che un ideale grande è vero solo quando si supera. Proprio come l'amore. Perché non si ama e non si progetta in piccolo. La sete di giustizia è stato il nostro primo sogno di pace. In anni di profonda contestazione, se non ti schieravi era come se non valesse nulla. Dovevi protestare e anche noi avevamo le nostre idee, le nostre passioni, la voglia di cambiare le cose. Ma noi volevamo essere semplicemente cristiani. Le etichette ci stavano strette, erano troppo piccole per contenere i nostri ideali.

Era giusto parlare con chiarezza, ma era molto più importante testimoniare con la vita.

Lo abbiamo capito attraverso l'esempio di alcuni giganti del Novecento che hanno attra-

versato la nostra strada. Eravamo ragazzini, ma loro videro in noi quello che ancora non capivamo: una scintilla di bene che sarebbe esplosa solo dopo molti anni. Ci diedero così fiducia, coraggio, forza. Penso a figure come padre Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino, papa Paolo VI, Madre Teresa di Calcutta, dom Helder Camara, frère Roger della comunità di Taizé e tanti altri. Poi, un uomo di Dio, un politico santo come Giorgio La Pira che ci fece scoprire la profezia di Isaia, che annuncia un tempo in cui le armi non saranno più costruite e i popoli non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

### *Un'utopia?*

Non mi sono mai posto il problema. Trovavo credibile chi le pronunciava. Per me e per i miei amici fu naturale mettersi in gioco. La profezia di Isaia si incarnò così nei sogni del nostro piccolo gruppo che il 2 agosto 1983 - festa del Perdono di Assisi - approdò in un luogo simbolo della città di Torino: l'ex arsenale militare della città. Era la fabbrica da cui uscirono le armi della prima guerra mondiale. L'arsenale era dismesso dagli anni '60, era un rudere, un luogo annerito dal tempo, ma anche da un passato di morte e di desolazione. Il nostro sogno mise presto radici lì. Dopo anni di preghiera, ci venne assegnato il primo pezzo dell'edificio. Io dico sempre che fu un patto un po' iniquo perché la struttura era fatiscente e ci era stata data a condizione che la rimettessimo a posto. Noi non avevamo denaro, ma avevamo un sogno, vivo, concreto più che mai. Non ci siamo fatti spaventare e con stupore ci siamo accorti presto che un grande ideale, se è autentico, può diventare contagioso. L'ex 'fabbrica delle armi' è diventata 'Arsenale della Pace' solo così, con l'aiuto

della gente comune: centinaia di migliaia di giovani e adulti, credenti e non credenti disposti a dare gratuitamente un poco del proprio tempo, delle proprie capacità, delle proprie risorse. Noi la definiamo "restituzione" per il piacere di fare bene il bene, costruendo la pace con opere di giustizia.

### ***Come è avvenuto?***

Fin da quei primi anni, l'Arsenale ha incrociato davvero persone di ogni tipo, di ogni religione, cultura, stato sociale. Anche il cuore di un presidente indimenticabile come Sandro Pertini che accettò di venire a inaugurare quello che era ancora un rudere, pur di difenderci e incoraggiarci.

Mentre il nostro gruppo cresceva e tutti noi maturavamo, l'Arsenale della Pace diventava sempre più 'città rifugio' per chi suonava alla porta. È stato il campanello ad allargare la strada, l'imprevisto accolto, incarnato in un volto, in una situazione, in un problema ci ha aperto la mente e il cuore, facendo entrare davvero in casa nostra il mondo così com'è. Ripensando agli inizi del sogno, dico - con stupore infinito - che non avremmo mai immaginato di incontrare ex terroristi che volevano riconciliarsi con la società, malati che non volevano morire disperati, donne che non volevano abortire, giovani inchiodati a dipendenze infami che, con lo sguardo, ti consegnavano la loro sete di cambiamento. Tante giovani donne di strada, i loro bambini, migliaia e migliaia di profughi perseguitati per le loro idee politiche o religiose.

### ***Un nuovo miracolo?***

Ben presto, tanti giovani, colpiti dall'ideale di apertura agli altri, hanno lasciato tutto per donare la vita a Dio e alla sua giustizia, trasformando il nostro gruppo anche in una 'Fraternità', nel mondo e nella Chiesa: la 'Fraternità della Speranza' con coppie di sposi, monaci, monache uniti da una regola di vita, la "Regola del Sì". Hanno dato così vita ad una storia incredibile, che ci ha portato in giro per il mondo con migliaia di progetti di sviluppo, decine di missioni di pace, centinaia di aerei carichi di aiuti umanitari. Dalla Polonia alla Somalia, dal Medio Oriente all'India, dall'Africa

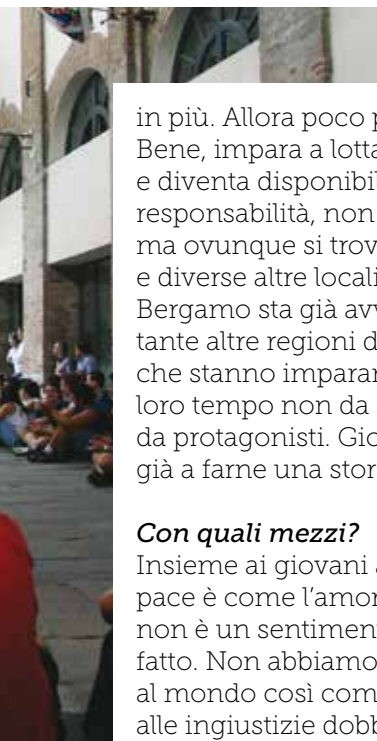


all'America Latina, siamo andati ovunque, lì dove il cuore ci suggeriva per portare un seme di pace in un conflitto, un'azione concreta rivolta al dialogo tra fazioni diverse, un segno di speranza. Perché l'opera della pace cresce attraverso gesti buoni, azioni buone, relazioni buone. Non esistono altre strade. Il nostro impegno a favore della pace e della giustizia negli anni ha portato i giovani ad avvicinarci, in cerca di ideali e di qualcuno che li traducesse in concretezza di vita.

### ***Un impegno arduo?***

Abbiamo incontrato migliaia di giovani che vivono a loro volta una 'terza guerra mondiale'. Una guerra silenziosa ma che miete vittime ogni giorno, anche nei nostri paesi, nelle nostre città. Giovani che si mettono fuori gioco da soli, anestetizzati dal senso di impotenza e di sfiducia che il mondo degli adulti trasmette loro. Abbiamo capito che i giovani, oggi, sono i più poveri tra i poveri. Abbiamo aperto i nostri Arsenali e ne abbiamo fatto la seconda casa per tutti quelli che desiderano tornare a credere che un mondo diverso, un mondo giusto e in pace, è possibile.

Ne abbiamo la convinzione perché ognuno ha un valore e dando loro fiducia, mettendoli a contatto con le grosse sfide del nostro tempo, capiscono che è necessario e non impossibile. Quando un giovane capisce questo lavorando fianco a fianco con noi, scopre che può cambiare realmente il metro quadrato attorno a sé e forse anche qualcosa



in più. Allora poco per volta si innamora del Bene, impara a lottare per ciò in cui crede e diventa disponibile ad assumersi delle responsabilità, non solo dentro il Sermig, ma ovunque si trovi. È possibile, a Bonate e diverse altre località della provincia di Bergamo sta già avvenendo. Qui, come in tante altre regioni d'Italia, ci sono giovani che stanno imparando a vivere la storia del loro tempo non da spettatori impotenti, ma da protagonisti. Giovani che contribuiscono già a farne una storia di pace.

### **Con quali mezzi?**

Insieme ai giovani abbiamo capito che la pace è come l'amore. Non è un sorriso, non è un sentimento zuccheroso, ma un fatto. Non abbiamo alternative: guardando al mondo così com'è, alla fame, alla guerra, alle ingiustizie dobbiamo decidere se vogliamo cambiarlo o no. Se ci va bene così com'è, non c'è futuro: significherebbe che preferiamo vivere del non amore e accettiamo le conseguenze del disimpegno. Se invece scegliamo di vedere e di capire, allora entriamo in una storia d'amore che si mette in gioco per tante altre storie di esclusione. Quanto bene si può fare! Dentro di noi abbiamo delle potenzialità immense, siamo fatti per vivere questo amore. E amore è dare da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, accogliere lo straniero. È difficile e faticoso, ma l'amore è impegno. E anche la premessa di ogni ragionamento sulla pace. In tutti questi anni, abbiamo capito che l'unica pace possibile è quella che passa da singole opere di giustizia. Vogliamo la pace, ma non siamo pacifisti. Ci sentiamo 'operatori di pace', che fanno quotidianamente atti concreti di pace, pronti a chiedere e a dare perdono, senza un vocabolario che contenga parole come odio, nemico, infedele. Operatori che si commuovono di fronte alle sofferenze e alle ingiustizie e subito si danno da fare per cercare rimedi efficaci, disarmando le tensioni che incontrano sul loro cammino. La pace è come una foresta di bene che cresce solida e rigogliosa, senza clamori, senza rumori. È come un pezzo di pane che tutti possono spezzare e mangiare. È come il sole: tutti sanno che c'è, anche quando nuvole tempestose lo nascondono alla vista.

### **Come agire?**

Non si tratta di fare cose eccezionali, ma di costellare la nostra vita, la nostra esperienza di costanza e di fedeltà. È la pace di cui parlava anche Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*, una Pace possibile, "fondata sulla Verità, sulla Giustizia, sull'Amore, sulla Libertà".

Oggi questa pace è minacciata anche vicino a noi, nel cuore dell'Europa, nel bacino del Mediterraneo come in tante altre nazioni dell'Africa, dell'Asia, dell'America latina. E' in atto una nuova guerra mondiale, combattuta a pezzi, in Paesi e regioni diverse, come l'ha definita chiaramente Papa Francesco. Il non senso è sotto i nostri occhi.

Ero in Medio Oriente in un campo profughi e ciò che ho vissuto nel silenzio di quegli incontri lo porterò con me per sempre. Intere famiglie, nonni e nipoti, giovani, mamme e papà con i loro figli strappati alla loro vita, al loro lavoro, ai loro sogni.

Nel cuore della notte un altoparlante li ha svegliati: "O conversione o fuga, con i vestiti che avete addosso e niente di più". Così, improvvisamente, la vita di centinaia di migliaia di persone, figli di popolazioni che abitavano quelle terre da migliaia di anni, è cambiata per sempre. Vivevano come noi e in una notte i loro amori, le loro amicizie, i loro sogni sono stati spazzati via. Persone normali trasformate in profughi disperati. E' paradossale pensare che tanti oggi si sentono fortunati per essere fuggiti, semplicemente perché sono ancora vivi. Tuttavia, tanti, troppi non sanno il destino che li attende, dove vivranno, cosa faranno. È terribile!

### **Cosa ha provato?**

Incontrandoli ho davvero visto con i miei occhi la rassegnazione, ho sentito il freddo di chi viene schiacciato dall'ingiustizia, dalla sopraffazione, dal male. Ho avvertito tutta la paura di chi è scappato sotto la minaccia delle armi e ho capito che la radice di ogni male è lì.

Qualcuno mi prenderà per un idealista, per un visionario, per un attivista politicizzato. Ma non c'è politica in questo ragionamento, solo logica. Non c'è pacifismo in senso stretto,

ma un ideale di pace alto. Fino a quando continueremo a costruire armi, il mondo non avrà futuro. Questo perché le armi uccidono cinque volte. La prima perché per essere costruite sottraggono investimenti di miliardi di dollari che potrebbero essere destinati allo sviluppo, a costruire scuole, ospedali, case. La seconda perché per essere progettate distolgono intelligenze giovani che potrebbero essere applicate ad altri progetti di bene. La terza perché quando sparano uccidono per davvero. La quarta perché alimentano la vendetta e preparano la prossima guerra. La quinta perché producono ferite inimmaginabili e squilibri atroci nei tanti reduci.

***E' possibile che il bene comune prevalga? Cosa possiamo uscire dall'incubo di questa realtà ?***

In un mondo così complesso è difficile sperare, difficilissimo. Ma io non mi arrendo. Nessuno deve arrendersi, mai. Continuo a pensare che l'oggi sia ancora nelle nostre mani e che tutto ciò che non è stato, finalmente potrà essere. E allora, insieme a voi, mi chiedo: "Dov'è la pace, dov'è l'opera della pace?". Ricevere un riconoscimento in memoria di Giovanni XXIII mi fa sentire ancora di più la responsabilità di una risposta. Un papa che ha creduto nella pace ad oltranza, che si è frapposto ai blocchi, che ha lottato senza mai perdere la speranza oggi mi fa bene al cuore, mi ricorda che è possibile avere una fede incrollabile in Dio e nell'uomo. Vi assicuro, cari amici, che oggi ne ho, ne abbiamo davvero bisogno! Dire sì alla pace, qui e ora, significa decidere con la ragione e il cuore di non cadere nella trappola dell'odio. Intorno a noi il male bussava e fa paura, forse oggi è più visibile.

***Può essere tardi per rimediare al caos?***

Mi chiedo: "Perché solo ora ce ne accorgiamo in tanti? Dov'eravamo quando era ora di abolire ingiustizia e soprusi?". Come mai non abbiamo creato istituzioni internazionali credibili, autorevoli, indipendenti, capaci di fermare il dittatore di turno, il gruppo terroristico di turno, mettendo in campo fino all'ultimo gli strumenti della democrazia ma se necessario anche l'uso legittimo della forza?

***Come possiamo fare?***

Ora è la resa dei conti. Ma dobbiamo imparare a contare nel modo giusto. Se la politica



deve usare i suoi mezzi e capire come affrontare situazioni complesse, a me interessa quello che possiamo fare noi, ciascuno di noi, nei nostri ambienti, nelle situazioni concrete. Il mondo ti vorrebbe portare altrove. La guerra bussava alla porta della nostra vita? Ecco che tutto concorre a farci puntare il dito per dare subito un nome ai cattivi, ai violenti, ai fanatici. Uccidono? Reagiamo, uccidiamo anche noi. Sbattiamoli fuori, costruiamo muri, difendiamoci. La solita trappola dell'odio. Al contrario, dovremmo provare non a giustificare, ma a interrogarci sulle origini di quanto sta avvenendo. L'obiettivo da raggiungere è uno solo. Dobbiamo smettere di discutere su torti e ragioni per guardare avanti e riconoscerci fratelli, figli dell'unico Dio.

***Il 'dialogo' può sconfiggere gli spettri del terrore?***

Dopo la strage di Charlie Hebdo a Parigi ho pubblicato una riflessione, che ho voluto intitolare non "Je suis Charlie", ma "Je suis frère". Sia chiaro, non è una questione di belle parole.

Questo modo di dire pace lo sperimentiamo da 52 anni. Nei nostri progetti in tutto il mondo e all'interno dei nostri tre Arsenali abbiamo sempre aiutato e accolto senza distinzioni persone di ogni razza, idea politica e credo religioso. A Torino, il

nostro 'Arsenale della Piazza' accoglie circa 150 ragazzi di 22 nazionalità che insieme studiano, fanno musica, sport di squadra e tante altre attività, costruendo integrazione nel nostro quartiere multietnico e imparando a diventare cittadini responsabili.

La condizione è sempre una sola: riconoscersi reciprocamente gli stessi diritti e gli stessi doveri, permettendo alla bontà di disarmare le differenze. E funziona. Non solo in Italia e in Brasile ma anche in Giordania, dove il nostro Arsenale dell'Incontro racchiude la profezia di un giorno normale in cui musulmani e cristiani vivono da fratelli, rispettandosi nella loro diversità, dialogando in vista di un bene comune: i figli, specialmente quelli più in difficoltà. L'esperienza degli Arsenali ci dice perciò che il vero incontro ci sarà quando concetti come lo Stato di diritto e la reciprocità entreranno davvero nell'agenda dei governi.

***Le 'buone pratiche' possono prevalere sull'egoismo?***

Quando il rispetto reciproco sarà uno stile di comportamento e non una carta di intenti. Quando la solidarietà e la sofferenza si incontreranno. Quando chi ha responsabilità nel campo della religione dirà con chiarezza che uccidere nel nome di Dio è una bestemmia. Non è un'utopia. Non è utopia pensare che un musulmano possa essere semplicemente un buon credente, una persona di buona volontà. Così un ebreo, così un cristiano, così chi non crede. Oggi insieme a voi mi ripeto che un mondo nuovo è possibile solo se incontrerà la scelta di bene di uomini e donne responsabili, credibili, determinati.

***E chi sono questi uomini e donne? Come tornare ad essere 'umani'?***

È gente che accetta prima di tutto nella propria vita la logica della conversione. Dice no alla corruzione perché alla pace non si arriva senza onestà. Dice no ai privilegi perché l'unico potere buono è quello che serve. Se predica Dio, abolisce dal suo vocabolario parole come infedele, nemico, vendetta. Se è giovane, impara a dire sì e no che contano, cominciando dal no alla droga, libera o non libera, leggera o

pesante. Se è adulto, non rimane legato alla sua posizione ma fa un passo indietro per mettere i giovani al primo posto e guidarli. Se è un economista, fa di tutto per trovare soluzioni nuove per costruire un mondo più giusto, equo, capace di prevenire anche lì l'estremismo. Se è un uomo di cultura, si impegna a diffondere concretamente messaggi di pace e di accoglienza di sé e degli altri. Se è un educatore, spende la vita a comunicare passione e la semplicità dell'amore, soprattutto attraverso la testimonianza.

***Possiamo farcela...?***

Sono convinto che possa esserci un denominatore comune tra tutti e che questo sia l'opera della pace esercitata attraverso la bontà nelle relazioni. Non a caso papa Giovanni è ricordato come papa buono. Un amico mi ha raccontato di essere stato inviato da lui a Mosca per una missione di pace negli anni '60 e di essere stato portato a visitare il museo dell'ateismo. Con stupore aveva trovato anche una fotografia del papa e la didascalia: "Papa Giovanni un uomo buono, un uomo di pace". Solo la bontà abbatte i muri, solo la bontà disarmava i cuori più duri.

Nella nostra storia lo abbiamo sperimentato più volte. La bontà è l'unica chiave per dialogare con l'uomo. I buoni non sono mai stranieri in nessuna parte del mondo, non sono estranei a nulla e a nessuno. Solo i buoni possono indicare una strada buona, soluzioni buone, economia buona, politica buona, potere buono a servizio del bene, confini buoni, regole buone. Possono essere il sale, possono trasfigurare il mondo perché sanno chiedere perdono a Dio e ai fratelli e accettarlo da Dio e dai fratelli. È vitale che i buoni si riconoscano e si incontrino. I buoni possono dire la verità nella carità, scoprire ciò che unisce, apprezzare il buono degli altri e riconoscere che le divisioni di oggi arrivano da errori, mancanza di carità, incomprensioni, interessi e paure di ieri. I buoni possono l'impossibile, possono desiderare che finalmente pace e giustizia abitino insieme, cementate dal perdono.

Un evento in Arsenale, la visita del presidente Mattarella il 14 maggio 2016



UNIVERSITÀ DEL DIALOGO  
CHE NASCE DAL DUBBIO

di **Monica CANALIS**

L'Università del Dialogo è uno spazio di formazione permanente, gratuito e aperto a tutti, per riflettere sui problemi del nostro tempo, per tentare di dare risposte ai grandi interrogativi della vita, per offrire strumenti di comprensione della realtà e fare cultura. Offre un appuntamento mensile presso l'Arsenale della pace di Torino, con più di 2.500 persone che ogni anno incontrano maestri e testimoni del nostro tempo disponibili al confronto con i giovani.

Nata il 31 gennaio 2004, con la presentazione ufficiale e la benedizione di Giovanni Paolo II, si propone come segno concreto di speranza per le nuove generazioni contribuendo a realizzare il futuro a misura di uomo e di donna. Questa

# L'UNIVERSITÀ DEL DIALOGO



Università crede che la pace è possibile se fondata sull'amore e sulla giustizia; che è possibile praticare la libertà di coscienza e professare la propria fede in ogni parte del mondo. Non può ammettere la guerra, come se fosse uno strumento accettabile dei fini umani, e di ogni ricorso alla violenza per imporre la propria visione del mondo. Solo il dialogo è una via degna dell'uomo per risolvere conflitti e tensioni. L'autentico spirito di dialogo suppone che ognuno sia disposto a interrogare con lealtà la propria coscienza e disponibile a cambiare le proprie idee in vista del bene comune. Sin dall'inizio si sono alternati ospiti di ogni orientamento, adulti con responsabilità nel campo della cultura e dei media, dell'economia e della politica, della solidarietà, della spiritualità e dell'arte. Ad ascoltarli, altri adulti e soprattutto i giovani: un modo per realizzare anche in campo culturale quell'incontro tra generazioni che il Sermig considera indispensabile per cambiare il mondo. Alcuni nomi: il presidente Sergio Mattarella, Maurizio Molinari, Raffaele Cantone, Alessandro D'Avenia, Samantha Cristoforetti, Fabrizio Frizzi, Antonia Arslan, Mario Calabresi, Simona Atzori, Samir Khalil Samir, Susanna Tamaro, Arturo Brachetti, Ramin Bahrami, Luca Jahier, Ferruccio De Bortoli, Maria Rita Parsi, Lapo Pistelli, Cesare Falletti, Pupi Avati, Leonardo Becchetti, Mauro Magatti, Giorgia Benusiglio, Gianni Maddaloni, Farhad Bitani.



# LA SCIENZA PER LA SALUTE

di Pierangelo LOMAGNO

## LA FARMACIA PIEMONTESE NEL XVIII SECOLO

Tra il XII e il XIII secolo anche nelle terre piemontesi nasce una nuova attività economica: quella degli aromatarî o apotecari o speciali o piperari, una classe di commercianti al minuto che trattava spezie, erbe medicamentose, coloranti, zucchero, cera, miele e altri prodotti. Nelle varie città, comuni e staterelli che allora costellavano e suddividevano il Piemonte questi mercanti non si comportavano uniformemente ma seguivano regole economiche e professionali che variavano da luogo a luogo e di tempo in tempo. Col passare dei secoli si assiste a una progressiva differenziazione di questo tipo di attività che si divide progressivamente in due settori distinti: quello dei fondichieri, antenati degli attuali droghieri, e quello degli speciali medicinali, antenati degli attuali farmacisti. Nel XVI secolo tale suddivisione è ormai completamente operante e le due ca-

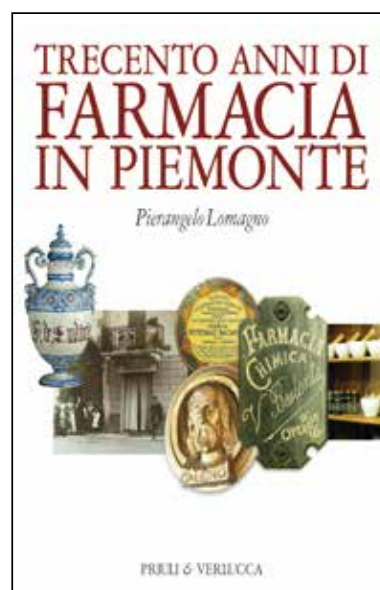
tegorie fondano nelle principali città piemontesi dei Collegi che hanno il compito di regolare professionalmente ed economicamente le loro attività e definirne i singoli campi di competenza. Poiché però permangono notevoli differenze tra città e città, non è ancora possibile parlare di una "Farmacia Piemontese". Nel 1696 un decreto del Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, trasforma radicalmente questa situazione e da questo momento è lecito individuare e definire le caratteristiche della "Farmacia Piemontese". Il Duca, nell'ambito di un vasto programma teso a riformare il suo Stato, norma anche tutte le attività di interesse sanitario uniformandole e ponendole sotto il diretto controllo dell'amministrazione ducale. Per quanto riguarda le spezierie medicinali emana il "Decreto delle Piazze" con il quale stabilisce, per ogni città dei suoi Stati al di

qua dei monti, un preciso numero di Piazze di farmacia, decretando quindi "dall'alto" quante farmacie dovessero e potessero essere presenti in ogni città. Contemporaneamente regola anche il corso degli studi, i diritti e i doveri dei farmacisti e sottopone i loro esercizi commerciali al controllo del Protomedicato, la massima autorità sanitaria dello Stato che, annualmente, dovrà ispezionare tutte le farmacie controllando il rispetto delle norme sanitarie e la qualità dei farmaci in esse presenti. Nel 1729, Vittorio Amedeo II, ora Re di Sardegna, emana le "Costituzioni di Sua Maestà per l'Università di Torino" con le quali, tra l'altro, stabilisce anche nuove e dettagliate regole per l'esercizio farmaceutico e obbliga gli aspiranti farmacisti a frequentare il corso universitario di Botanica tenuto presso il neonato Orto botanico di Torino. Il suo Successore, Carlo Emanuele III,

emana nel 1732 un secondo editto delle Piazze con il quale aumenta il numero delle farmacie e nel 1751 pubblica la "Pharmacopoea taurinensis" e la Tassa (tariffa) dei medicinali, valide entrambe in tutto il Regno di Sardegna: questi due ultimi documenti sanciscono definitivamente la totale uniformità di tutte le farmacie presenti sul territorio piemontese. Le norme emanate, decisamente ottime per l'epoca, e il sistema delle Piazze che assicurava agli specialisti una buona sicurezza economica, fecero sì che durante il XVIII secolo le farmacie piemontesi prosperassero sia dal punto di vista economico sia da quello professionale e scientifico. Lo dimostrano le molte botteghe che in questo periodo si dotano di ampi spazi, di arredi lussuosi, di splendidi cor-

redi di vasi, di attrezzature tecniche e scientifiche moderne ed efficienti. Alcune di esse sono tuttora presenti e mantengono in toto o in parte gli arredi originali dando vita a quel complesso di "farmacie storiche" che rappresenta uno dei gioielli della cultura storico-scientifica e museale del Piemonte. Poiché non minore importanza ebbe l'evoluzione tecnica e scientifica nel corso di questo secolo si assiste alla nascita in farmacia di una chimica che è sempre meno alchemica e sempre più razionale. I farmacisti subalpini mettono a punto tutta una serie di strumenti, procedure, accorgimenti e tecniche per la cristallizzazione, distillazione ed estrazione di principi attivi che saranno la base materiale sulla quale, alla fine del secolo, si fonderanno gli

studi e le sperimentazioni di Lavoisier che daranno origine a una nuova scienza: la chimica razionale. Quanto fossero abili e progrediti i farmacisti piemontesi sarà evidente nei primi decenni del secolo successivo quando alcuni di loro daranno vita all'industria farmaceutica.



**UNA CERTA ETÀ'  
MERITA  
UNA CERTA QUALITÀ'**

**« Memory Center »**  
Centro di diagnosi precoce e  
Terapie non farmacologiche  
del deterioramento cognitivo



**RESIDENZA SANITARIA SOCIO ASSISTENZIALE**

RESIDENZA RICHELMY - via San Donato, 97 011.48.18.111 [residenza.richelmy@orpea.it](mailto:residenza.richelmy@orpea.it)

## LA PHARMACOPOEA TAURINENSIS



Questo testo, che fu la Bibbia professionale di tutti i farmacisti piemontesi per più di settant'anni e che aveva un non trascurabile valore tecnico e scientifico, reca con sé due piccoli misteri: il nome degli autori e l'anno di pubblicazione. Nella prefazione della Pharmacopoea si legge che essa è opera di quattro autori di cui però non si citano i nomi. Gli studiosi di storia piemontese del XVIII e XIX secolo concordano nell'indicare in Giovanbattista Bianchi, capo del Protomedicato torinese, e in Vitaliano Donati, professore di botanica, due degli autori. Un accurato studio di Cristoforo Masino su un documento conservato presso la biblioteca civica di Pinerolo ha permesso di unire ad essi il nome di Michele Angelo de Rubeis.

Recentemente Rosanna Caramiello e Pierangelo Lomagno hanno tradotto, commentato e pubblicato un manoscritto che contiene l'intero corso di botanica svolta nel 1732 da Giovanni Bartolomeo Caccia, direttore dell'Orto botanico torinese dal 1729 al 1746. Numerose concordanze lessicali e scientifiche tra questo documento e la Pharmacopoea rendono plausibile pensare che Caccia sia il quarto autore di questo testo. Per quanto concerne la data di pubblicazione apparentemente non dovrebbero esservi dubbi, poiché sul frontespizio appare la data MDCCXXXVI e in calce alla prefazione è riportata l'approvazione del Collegio dei medici rilasciata il 23 marzo 1736. Peraltro le tavole della Pharmacopoea sono datate 1737 e numerosi

documenti dimostrano come essa non fosse in uso neppure nel 1741, anno in cui il Protomedicato consiglia agli speciali delle provincie di Novara e Valsesia, recentemente acquisite dal regno di Sardegna, di usare come testi di riferimento la Farmacopoea del Lemery e l'Antidotario milanese. Infine il 14 settembre 1751 il Protomedicato pubblica un manifesto in cui fa obbligo, a partire dal primo gennaio 1752, a tutti gli speciali del regno di adottare la Pharmacopoea taurinensis e la relativa taxa, finalmente edite. È chiaro quindi che questa farmacopoea fu pubblicata e resa obbligatoria solo a partire da questo anno; restano da chiarire i motivi che portarono alla lunga gestazione (ben quindici anni) tra la sua stesura e la definitiva pubblicazione.

# MEMORY CENTER

## CENTRO DI DIAGNOSI PRECOCE E TERAPIE NON FARMACOLOGICHE DEL DETERIORAMENTO COGNITIVO

a cura di Antonella CULASSO

L'Alzheimer è la più frequente sindrome neurodegenerativa cronica, in cui la persona perde progressivamente le funzioni cognitive quali memoria, capacità di esprimersi e di formulare pensieri coerenti. Ma la 'terza età' manifesta spesso, con modalità diverse, un'ampia gamma di sintomi di disturbi comportamentali come aggressività, vagabondaggio, allucinazioni e deliri, alterazioni del ritmo sonno-veglia ecc... che possono essere presenti già nelle prime fasi della malattia e si riflettono pesantemente nella vita quotidiana, determinando una grave compromissione dell'autonomia e dell'autosufficienza. I familiari, soprattutto, si trovano improvvisamente investiti da una problematica di cui spesso sanno poco o nulla, alle prese con le mille difficoltà di una malattia che modifica radicalmente l'organizzazione e le abitudini di vita. Partendo da tali presupposti e consapevoli delle ricadute che tali problematiche hanno all'interno della nostra società, la Residenza Richelmy, afferma la dr.ssa Antonella Culasso, direttrice della Struttura, ha deciso di intraprendere un percorso di presa in carico di tali condizioni di fragilità. È in corso di apertura un Memory Center, un centro di diagnosi precoce e terapie non farmacologiche del deterioramento cognitivo.

L'idea in linea con le nuove indicazioni internazionali è nata da un Progetto elaborato nei mesi addietro con il contributo della dr.ssa Marina Di Marco, Direttore Medico di Orpea Italia, in collaborazione con Medici francesi esperti del settore.



***Dottoressa Di Marco, quali sono i reali e concreti problemi delle famiglie di un malato di Alzheimer e quali sono le prospettive di cura, non solo farmacologica, ma di cura sociale?***

Il punto critico è l'accudimento sociale; si parla molto di presa in carico del malato e della sua famiglia, ma concretamente cosa accade quando un familiare o il malato stesso si accorge dei primi segnali di manifestazione della malattia. È fondamentale la diagnosi precoce che facilita il percorso di cura e del "prendersi cura", familiare, sociale, e naturalmente farmacologico e non della persona malata e dei suoi caregivers. Ma le risposte arrivano ed emergono dall'esperienza sul campo e dai problemi concreti che vengono rilevati dalle persone che vivono e subiscono le difficoltà quotidiane di un malato d'Alzheimer, e ne subiscono le conseguenze sociali e psicologiche.

***Che cosa quindi si può fare di concreto per aiutare i malati, ma soprattutto i loro familiari?***

Consapevoli che, purtroppo, la malattia degenerativa - nonostante alcuni importanti progressi scientifici - non ha ancora, dal punto di vista farmacologico, certezze per



la guarigione, dobbiamo impegnarci in un percorso di cura e attenzione alla persona. E' così possibile per i familiari un contatto meno traumatico con il malato e le sue sindromi. Fondamentale, oltre una diagnosi tempestiva, una corretta informazione e il collegamento con i servizi sociali del territorio per la presa in carico del caso e la realizzazione di un corretto e specifico percorso di cura. Non sempre questo è possibile, perché ancora oggi, la 'rete dei servizi' non è adeguata.

***ORPEA, con la propria esperienza in 'medicina geriatrica' e sul campo da molti anni, ha dato vita al 'MEMORY CENTER'.***

***Cosa è e cosa si propone?***

Considerata la diffusione delle patologie cognitive nelle persone anziane, abbiamo realizzato questo 'Centro' per la 'diagnosi precoce' e la applicazione di 'terapie non farmacologiche', rispondendo alla richiesta di 'accudimento e ascolto' espressa dalle famiglie dei soggetti interessati. Il 'Centro' prevede la prima valutazione della situazione clinica, secondo standard riferiti alla capacità cognitiva, al comportamento, alle funzioni e allo stato fisico, in un colloquio informativo per cogliere gli elementi primari

utili a definire il 'percorso terapeutico e assistenziale' necessario. Ne deriva un programma misto – domiciliare e ambulatoriale – fondato su terapie non farmacologiche (TNF) finalizzate a ridurre le problematiche psico-relazionali e comportamentali della famiglia e favorendo il mantenimento della autonomia del soggetto malato.

***In cosa consistono le terapie non farmacologiche ?***

Fortemente indicate nella prevenzione delle patologie, favoriscono azioni terapeutiche utili a riabilitare, a livello cognitivo la persona e la sua qualità di vita, riducendo il carico farmacologico solitamente somministrato a questi pazienti. Questa azione non esclude le terapie farmacologiche ma una puntuale attenzione alla persona riduce molte delle conseguenze delle problematiche comportamentali. E' infatti scientificamente dimostrato che il cervello umano, se opportunamente stimolato attiva una capacità – nota come 'plasticità neuronale' – in grado di generare nuovi neuroni e aumentarne le 'connessioni' rallentando il naturale processo degenerativo. C'è una sempre più ricca 'letteratura scientifica' che avvalorata i risultati positivi del 'training cognitivo computerizzato' nel declino legato all'avanzare dell'età.

***Cos'è nello specifico il 'training cognitivo computerizzato'?***

E' un software di riabilitazione cognitiva mirato al mantenimento/miglioramento delle abilità cognitive: memoria, funzione visuo-spaziale, attenzione, fluency verbale oltre al sostegno dell'autostima e dell'immagine personale. Semplicemente, a mezzo di un tablet, si programma il percorso individuale di stimolazione. E' una nuova frontiera avvalorata da un'ampia casistica, supportata da altre opzioni terapeutiche dedicate: musico-terapia; terapia del viaggio; terapia della sabbia; terapia della bambola; terapia occupazionale; terapia multisensoriale; modulazione dell'ambiente domestico.

***Quali sono le specificità del 'Memory Center' di ORPEA?***

Ci siamo posti l'obiettivo di ridurre e contenere i disturbi comportamentali

conseguenti all'Alzheimer; mantenere le capacità cognitive; favorire il rilassamento e il benessere psico-sociale; formare i 'caregivers' (usare una altra espressione); formare i familiari per un corretto approccio col soggetto e per gli interventi utili al mantenimento delle abilità residue.

#### **Quali servizi offre il 'Memory Center'?**

Il progetto, ribadisce il dottor Enrico Larghero, Direttore Sanitario della Residenza Richelmy, ha caratteristiche estremamente innovative nel panorama terapeutico italiano, perché prevede lo studio, l'allestimento e la sperimentazione di una "stanza sensoriale", con l'allestimento della Sensory room (con letto sensoriale), di un treno terapeutico, dello spazio nursery, terapia della bambola, musicoterapia recettiva e ambientale, arteterapia, rimodulazione spazi domestici etc.....

- Servizi sanitari e riabilitativi: valutazione e controllo geriatrico, trattamenti riabilitativi, occupazionali o di mantenimento delle capacità funzionali;
- Servizi volti all'area sociale: attività per limitare il rallentamento psicofisico e la tendenza all'isolamento sociale e culturale, favorire dinamiche di interazione sociale per mantenere determinate abilità e capacità residue che concorrano allo sviluppo di un modello positivo della propria vita;
- Servizi di sostegno al nucleo familiare: interventi di informazione ed educazione sanitaria e socio-educativa al miglior utilizzo domiciliare dei presidi e ausili e delle procedure che adattino l'ambiente domestico e supportino l'autonomia residua della persona anziana e le risorse assistenziali del nucleo familiare e del contesto sociale di riferimento. Sono compresi anche gli interventi atti a sostenere concretamente le richieste di ascolto espresse dalle famiglie del territorio, che molte volte evidenziano difficoltà di gestione dei loro familiari affetti da patologie degenerative.
- Servizio di stimolazione cognitiva: Il percorso è collegato alla valutazione di pazienti geriatriche che in fase preventiva vengono stimolati con esercizi di stimolazione cognitiva. I percorsi sono dedicati a persone ancora inseriti a domicilio trattati in ambito ambulatoriale.

#### **Quali garanzie offre?**

- La programmazione individualizzata degli interventi, cioè stabilendo obiettivi e azioni specifiche per ogni utente;
- la progettazione, la programmazione e la realizzazione di un ambiente accogliente e terapeuticamente efficace;
- il lavoro collaborativo con le famiglie, improntato prestando attenzione ai principi del rispetto fisico e morale della persona umana, evitando ogni comportamento o azione che possa lederne la dignità degli stessi.

#### **Quali specializzazioni impegna?**

L'attivazione del MEMORY CENTER, sottolinea la dottoressa Di Marco, prevede il coinvolgimento di tutte le figure professionali che consentano una presa in carico globale dell'utente e della sua famiglia.

In ciò, un sostanziale contributo potrà arrivare dalla Domotica, cioè dall'applicazione dell'Informatica e dell'Elettronica alla gestione delle abitazioni, nonché dalla Telemedicina in grado di creare connessioni tra Residenza, territorio e ospedale. Il MEMORY CENTER, conclude la dott.ssa Culasso, vuole essere una risposta ad un mondo che cambia, all'interno di una realtà complessa dalla quale emergono nuove condizioni di malattia, nuove fragilità. Tale realtà interpella tutti come operatori sanitari, come famiglie, come istituzioni e come società.





# OLTRE UN SECOLO DI EDUCAZIONE PERMANENTE

di **Alberto Galazzo**

L'Università Popolare Biellese nasce nel 1902, «con lo scopo di diffondere in Biella e nel circondario la cultura scientifica, letteraria e artistica, escludendo qualsiasi forma di propaganda politica e religiosa». Uno dei fondatori, e primo presidente, è Corradino Sella quartogenito di Quintino, che vede nell'istituzione di nuova formazione anche la possibilità di alfabetizzare gli operai che lavorano nelle fabbriche tessili della famiglia. Tra gli insegnanti della "prima ora" vi sono Camillo Sormano, una curiosa figura di industriale laniero con un forte interesse per la natura, e Alessandro Roccavilla, storico biellese

noto in tutto il Piemonte. Il Comune di Biella, di cui Corradino è sindaco, concede gratuitamente i locali per le lezioni. Oltre che per gli interventi di alfabetizzazione, la proposta didattica è rara all'epoca: «Le lezioni più austere, ma non meno interessanti, di Diritto Costituzionale, di Tessitura e di Economia Politica continuano a richiamare un numero costante ed imponente di uditori». E una genesi piuttosto atipica: si tratta di una fondazione voluta dal mondo liberale e non, come più sovente,

da Società di Mutuo Soccorso, da membri del



movimento socialista e da sindacalisti (non si dimentichi che Biella è la patria di Rinaldo Rigola, primo segretario generale della Confederazione Generale del Lavoro, rinata nel 1944 come CGIL).

Negli anni successivi, le vicende belliche e il "ventennio" costringono l'UPB al silenzio, nonostante gli svariati tentativi di continuazione. È solo dopo il secondo conflitto mondiale che l'Università Popolare può riprendere vita, a Biella ma anche con la costituzione di sedi staccate in varie località del territorio. Nonostante la floridità, nel 1997 si crea una diaspora che dà vita a un secondo organismo, l'Università Popolare Subalpina per l'educazione continua. Le due associazioni non sono comunque così distanti, non certamente come obiettivi, e nemmeno come struttura. Tant'è che nel 2004 vengono riunificate sotto il marchio UPBeduca-Università Popolare Biellese per l'educazione continua. L'atto costitutivo prevede che la nuova realtà sia «continuazione ideale e materiale» a tutti gli effetti, acquisendo di fatto tutti i riconoscimenti e gli status pregressi, ivi compreso il conferimento (unico in Italia) di «medaglia d'oro e diploma di benemerita di I classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte» (ex L. 16.11.1950 n. 1093) con Decreto del 15.12.1992 del Presidente della Repubblica.

Le due associazioni avevano complessivamente 2.567 soci che, dopo la fusione, hanno sempre superato la soglia minima di 3.100 con una punta di 3.672.

L'offerta didattica è molto articolata e il catalogo corsi presenta tra i 550 e i 650 titoli di cui, secondo il

principio teorico dell'auto-finanziamento, almeno 400 trovano attuazione. Con le debite eccezioni per i corsi "di nicchia" che sono utili e interessanti ma certamente non autofinanziati.

I docenti sono non meno di un centinaio, con caratteristiche diverse: "gli innamorati" di UPBeduca, ma anche molti giovani a cui l'associazione ha dato e dà la possibilità di mettersi in gioco con classi di adulti, la cui gestione è sempre abbastanza complessa: i frequentatori appartengono alle più svariate classi sociali, hanno scolarità e tempi di apprendimento diffusi. Alcuni di questi giovani sono ormai diventati "insegnanti storici".

UPBeduca, ma anche le due associazioni precedenti, hanno sempre dato spazio ai frequentatori giovani incentivandoli, soprattutto dopo il Trattato di Lisbona, a fare proprio il tema dell'educazione permanente. A tale scopo i fondi rivenienti dal 5 x 1000 sono destinati loro, con la possibilità di frequentare gratuitamente alcuni corsi in Aree Tematiche che sono di supporto agli studi curricolari "formali".

Oltre all'offerta del "non formale", UPBeduca da sempre ha dato vita a iniziative nell'ambito dello "informale", costituendo un CUT-Centro Universitario Teatrale "Teatro a domicilio", un Laboratorio di Ricerca Storico Musicale cui fanno capo il Coro e le classi di musica (allievi e docenti) e un "circolo degli

artisti" frequentato da allievi ed ex-allievi che non vogliono perdere il contatto con l'Università che hanno frequentato. Tali organismi, tra cui va anche ricompreso il gruppo di interesse Amici del Museo del Territorio, propongono attività culturali, sotto forma di spettacolo, mostre e visite guidate (sempre gratuite e aperte a tutta la popolazione biellese), diluite nel corso di tutto l'anno anche per rammentare ai biellesi che la loro Università Popolare non "esiste" solo tra giugno e settembre, al momento delle iscrizioni, ma che è un organismo vivo. E che si occupa in maniera adeguata (attraverso tali iniziative affiancate ad altre di tipo corsuale tradizionale) del territorio. A tale scopo sono numerose le sinergie messe in atto: Assessorato alla Cultura della Città di Biella (Museo del Territorio Biellese e Biblioteca Civica), Archivio di Stato, Ufficio Beni Culturali della Diocesi, numerosi altri Enti e Associazioni con i quali vengono condivisi i temi legati alla valorizzazione del territorio.

Tutto ciò alla luce di una dei propositi di UPBeduca: «Agire e interagire». L'altro, facilmente comprensibile, è «Un soffio di cultura» che si rifà a un obiettivo indicato da Alfredo Saraz nel 1912 ma tutt'ora di forte attualità: «difondere nella gente un grado più elevato di cultura, che la abiliti alla comprensione dei problemi che agitano l'anima moderna».

[www.upbeduca.it](http://www.upbeduca.it)



# LE MONETE AL TEMPO DEGLI ACAJA



a cura di Giovanni VERGANO

Gli Acaja furono signori di una notevole porzione del Piemonte per un accordo sulla spartizione dei possedimenti sabaudi. Capostipite del ramo collaterale degli Acaja fu Filippo, ramo che durò un po' più di un secolo e poi si estinse. Filippo, figlio di Tommaso III di Savoia e di Guida di Borgogna, nacque nel 1278. Dallo zio Amedeo V ricevette come feudo parte del Piemonte. Avendo la facoltà di coniare monete se ne avvale sin dal 1297.

Nel 1301 si sposò con Isabella di Villehardouin, così per effetto del matrimonio acquistò il titolo Signore di Acaja e Morea. Territori che cercò di riconquistare ma con scarsi risultati. Rimasto vedovo sposò in seconde nozze Caterina figlia del Delfino di Vienna. Filippo I, così chiamato, in quanto capostipite dalla nascita, morì nel 1334.

**Filippo si avvale della facoltà di coniare monete sin dal 1297.**

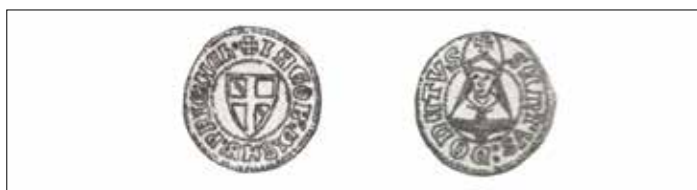
Capitale per gli Acaja fu la città di Pinerolo. Lo stemma è simile a quello dei Savoia, croce bianca in campo rosso più una banda azzurra trasversale.

La monetizzazione di Filippo possiamo dividerla in due periodi:

- il primo periodo va dal 1207 al 1301. Le prime monete furono: il "grosso", il "denaro" e tre tipi del cosiddetto "denaro piccolo". Il "grosso del Piemonte" in argento presenta: crocetta poi "PHILIPPUS DE SAB" al centro aquila bicipite con ali spiegate. Al retro "PED MON TEN SIS" poi croce doppia. Il diametro è di mm 24, il peso varia da gr 2,14-2,29 e la moneta venne coniata a Torino. Il "denaro" è di mistura, vale a dire argento basso come titolo e presenta: crocetta e "PHILIPPUS" con croce nel secondo cantone. Al retro crocetta e "DE SABAUD" stella con cinque punte. Con diametro di mm 20, peso di gr 1,10 e fu coniata a Torino. I cosiddetti "denari piccoli" hanno un diametro inferiore e vennero coniati a Torino.
- Il secondo periodo va dal 1301 al 1334 anno della morte di Filippo. Molto interessante è il cosiddetto "grosso MATAPAN" (in argento). Moneta



SECONDO PERIODO (1301 - 1334)  
795 - GROSSO MATAPANE (ARGENTO)



799 - GROSSO VINNESE  
(MISTURA) DI I TIPO



803 - FIORINO D'ORO (ORO)



805- GROSSO (ARGENTO) DI I TIPO



814 - OBOLO (MISTURA)

simile a quella coniata dalla Repubblica di Venezia. MATAPAN è un termine di origine araba "MAUTABAN" che significa "Cristo seduto". Presente "PHILIPPUS S IO TORI" figura con vessillo accanto ad un altro personaggio. Al retro il Salvatore sul trono, in alto "IC XC". Ha diametro di 21 mm. e peso 2,15 gr. e fu coniata a Torino. In mistura troviamo il "torinese piccolo" e sempre in mistura il "denaro piccolo". Ultima moneta di Filippo è il raro "obolo" in mistura: presenta crocetta e "PHILIPPUS" "P C S" a triangolo. Al retro crocetta e "TORINUS" croce patente. Anch'essa coniata a Torino.

Giacomo d'Acaja (reggenza 1334-1367) erede a soli 12 anni con reggenza della madre, figlio di Filippo e Caterina di Vienna, si sposò tre volte. Durante la sua vita ha coniato solo quattro tipi di monete: "Grosso viennese" di primo tipo (mistura). Sul retro "SANTUS DONATUS" (Patrono di Pinerolo). Coniata a Pinerolo come il "Grosso viennese di secondo tipo" (mistura). Sul retro "PRINCES ACHAIE", e il "Grosso viennese di terzo tipo" (mistura). "SANTUS DONATUS". A Torino ha coniato "Forte" (mistura). D) crocetta "ACOBUS D SABAUD", grande "I" rigonfia al centro. Al retro crocetta "PRINCES ACHAIE" croce con globetto nel secondo e nel terzo cantone.

Amedeo d'Acaja (reggenza 1367-1402) figlio di Giacomo e di Margherita di Beaujeu. Nel 1367 succedette al padre sotto la tutela del conte di Savoia. Nel 1380 sposò

Caterina di Ginevra.  
Per la prima volta compaiono monete in oro: il "Fiorino d'oro", "PRINCEPS ACHAYE" scudo sabaudo con banda sotto elmo con cimiero in cornice doppia e al retro "S IOHA NNES B" e crocetta, San Giovanni Stante. Diametro mm 22 e peso gr 2,97. Coniata a Torino e molto rara; come lo "Scudo d'oro", al retro "XPUS REX VENIT IN PACE DEUS" coniata a Pinerolo. In argento appaiono il "Grosso" con croce ancorata e il centro chiuso in cornice doppia e, al retro, "S IOHA NNES BAT" il Santo stante. Coniata a Torino. Il "Grosso" di secondo tipo con, al retro, elmo con cimiero in cornice di quattro archi e quattro angoli. Coniata a Pinerolo. Inoltre il "Mezzo Grosso" in mistura, in due edizioni coniate a Pinerolo come il "Quarto" in due edizioni e il "Forte", in tre

edizioni in due edizioni, tutte coniate a Pinerolo, come l'"Obolo".

Lodovico d'Acaja (reggenza 1402-1418) figlio di Giacomo e di Margherita di Beaujeu, succedette al fratello Amedeo nel 1402. L'anno seguente sposò Bona figlia di Amedeo VIII di Savoia. Morì nel 1418 e lo Stato passò al Duca Amedeo VIII.

Durante il suo periodo vennero coniate il "Fiorino d'oro". il "Grosso dozzeno" in argento; il "Mezzo grosso" in mistura, come il "Quarto" di primo tipo e quello di secondo tipo. Sempre in mistura appaiono il "Forte", di due tipi, e la Viennese" in mistura, in tre tipi, di primo tipo. D) scudo sabaudo con banda. R) croce ancorata. Tutte furono coniate a Torino, come l'"Obolo", in mistura, in due tipi entrambe coniate a Torino..

Gli Acaja furono sepolti in un

primo momento nella chiesa di San Francesco a Pinerolo che venne poi abbattuta. Successivamente nel 1890 le salme furono traslate nella chiesa di San Maurizio a Pinerolo.

Notazione:

Questo testo deriva da uno dei tanti lavori fatti in collaborazione tra me e mio padre, prof. Lodovico Vergano, dal 1965 al 1973, anno in cui purtroppo è scomparso, per conto dell'editore astigiano Cesare Bobba.

Biografia:

"Monete di casa Savoia dal sec. XI al sec. XIX" Bobba Numismatica – Asti 1971 – Scuola Tipografica San Giuseppe



**IWB** Bank  
PRIVATE INVESTMENTS

BENGHI Luca  
Consulente Finanziario  
Corso Matteotti 32/A  
10121 Torino  
Tel. 011 531834  
Cell. 335 6508556  
[luca.benghi@iwbank.it](mailto:luca.benghi@iwbank.it)

ORTALDA Giuseppe  
Consulente Finanziario  
Corso Matteotti 32/A  
10121 Torino  
Tel. 011 531834  
Cell. 339 5948028  
[giuseppe.ortalda@iwbank.it](mailto:giuseppe.ortalda@iwbank.it)

## Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica

# CeSMAP

Il CeSMAP di Pinerolo, Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, è stato fondato nel 1964 per proseguire gli studi archeologici nel territorio delle Alpi Occidentali e nel Pinerolese che erano iniziati fin dal secolo precedente ad opera di studiosi dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino.

Le direttive generali e di studio del CeSMAP furono impresse dall'insigne archeologo Piero Barocelli, Direttore del Museo Nazionale Preistorico di Roma, da Carlo Carducci, Soprintendente Archeologico del Piemonte e da Diego De Castro, decano dell'Università di Torino e Direttore dell'Istituto Statistico Nazionale di Roma



a cura di Dario SEGLIE  
e Cristina MENGHINI

L'esigenza di aprirsi ad una dimensione di studio continentale si era subito manifestata a Pinerolo, per meglio contestualizzare e capire un fenomeno caratteristico ed arcaico dell'arco alpino: l'Arte Rupestre, oggetto specifico e settore di specializzazione e di ricerca archeologica del CeSMAP. Da allora ad oggi, la competenza ed il campo d'azione del Centro pinerolese sono stati in continua espansione, sia sul territorio delle Alpi Occidentali sia nei quattro

angoli del mondo; nel 1988 a Darwin in Australia ha partecipato alla fondazione della Federazione Internazionale delle Organizzazioni di Arte Rupestre, l'IFRAO, che è ora il più alto ed autorevole forum mondiale per l'Arte Rupestre e l'Archeologia Cognitiva, di cui è Italian Representative. Nel 1995 il CeSMAP ha organizzato, sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica Italiana e con gli auspici della

Federazione, il primo Congresso Mondiale di Arte Rupestre IFRAO in Europa, a Torino, al Castello Reale del Valentino. Il CeSMAP, a riconoscimento del suo grande impegno internazionale, è stato insignito dall'UE del Premio Europa della Cultura e designato quale Ufficio di Rappresentanza IFRAO-UNESCO e IFRAO-ICOM, presso la Direzione Generale di Parigi.

Il Museo di Arte Preistorica di Pinerolo possiede la più vasta collezione internazionale di Arte Rupestre, oggi visibile solo in piccola parte in attesa della sua definitiva sistemazione nel Palazzo Vittone, secondo il progetto di restauro, riuso e riallestimento "C" già alla fase esecutiva - che la Civica Amministrazione intende realizzare compiutamente entro alcuni anni. Questo importante e definitivo passaggio in una grandiosa e prestigiosa sede, collocata al piano nobile e al secondo piano del settecentesco palazzo nel centro di Pinerolo, consentirà finalmente di allestire il Museo dell'Arte Rupestre Mondiale sotto l'egida dell'IFRAO e dell'UNESCO, la Sezione Sahariana sotto l'egida del Ministero per gli Affari Esteri e realizzare il Museo Archeologico e Antropologico del territorio Pinerolese, sotto l'egida della Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Questo complesso museale sarà inserito nel sistema dei Beni Culturali della Regione Piemonte e opererà in collaborazione con gli Atenei di Torino e con altri Istituti nazionali ed internazionali con i quali il CeSMAP è da sempre in stretta relazione.

Il CeSMAP inoltre allestisce mostre temporanee e realizza eventi culturali nella seicentesca Chiesa



di S. Agostino e nel medievale Palazzo del Senato. All'Arte Rupestre si aggiungono le collezioni archeologiche del territorio, una sezione paleoantropologica che presenta l'evoluzione fisica e culturale dell'Uomo, dagli Australopithecini fino ai Sapiens Sapiens. Inoltre, un Laboratorio Didattico consente alle scuole di ogni ordine e grado di svolgere attività guidate da educatori museali. L'impegno del CeSMAP, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo, oltre che nel campo dell'Arte Rupestre, si concretizza nella sistematica ricerca territoriale e nello scavo, in sintonia con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte, dei siti più significativi o in situazioni di emergenza. Le principali campagne archeologiche attuate negli ultimi quaranta anni, e particolarmente il sito di Balm'Chanto, Roure, Val Chisone, risalente all'Eneolitico, 4200 anni fa

(il più completo atelier per la lavorazione della pietra verde) e all'Epipaleolitico 14.000 anni fa, tra i più importanti insediamenti per la Preistoria alpina, hanno consentito di inquadrare le linee della dinamica del popolamento del Pinerolese fin dal XII millennio a. C., sebbene un immenso lavoro di scavo resti ancora da compiere in questo territorio che è caratterizzato da forte potenzialità e alta densità archeologica, cosa che era già stata prevista dagli studiosi dell'Ottocento e Novecento, anche in considerazione della notevole presenza di Arte Rupestre dell'area in questione.

Dal 2002 ad oggi, il CeSMAP sotto l'egida del Ministero degli Esteri italiano, della Regione Piemonte e del Ministero per la Cultura del Marocco attua missioni internazionali in Africa per la costituzione del Parco Nazionale di Jbel Sarhro, posto tra l'Atlante ed il deserto del Sahara, nel SudEst marocchino.

Michele Bramante, giovane critico d'arte e curatore, attivo sulla scena torinese da un decennio con mostre tese a valorizzare la specificità del linguaggio visivo degli artisti piemontesi, ha appena avviato un progetto culturale con l'Associazione Die Fabel. Gli abbiamo chiesto quale sarà lo spirito informatore del programma - articolato tra mostre, formazione, divulgazione e promozione artistica - conformemente alla sua peculiare idea sull'Arte Contemporanea



# IL LINGUAGGIO VISIVO DEGLI ARTISTI

di Giancarlo PAGLIASSO

*Ultimamente ti sei mosso nella direzione di rivendicare all'arte un carattere "spirituale" che dovrebbe giustificare la necessità sociale, che invece sembra oggi essere appannaggio esclusivo del sistema mercatistico delle opere. Per liberare la produzione artistica dal sospetto che non deroghi affatto dal destino di mercificazione che ormai avvolge tutti i prodotti culturali, in che senso il ritorno allo "spirito" può essere opportuno?*

Le virgolette, in questo caso, sono d'obbligo. Parlare di "levatura spirituale" significa essere tacciati di propensione reazionaria e vedersi attribuita la pretesa di riconsegnare l'Artista ad una distinzione antioggettivista. In realtà, parlo solo

dell'Arte che amo vedere ed eleggere. Quello che definisci come sistema mercatistico è solo un fenomeno storicamente compiuto - peraltro, da non demonizzare -, non il destino dell'Arte. Quantomeno, credo che esista un punto, adimensionale per definizione, che sfugge alla mercificazione. Ritengo più significativo il tuo discorso sull'ideismo, quando definisci la pratica artistica come produzione di idee senza infinito. L'opera capace di alludere al sovrasensibile si è calata in un piano d'immanenza linguistico, in cui il rinvio risulta solo discorsivo. L'artista descrive un problema sociale, parla di libertà, di ambiente, si confronta con nuovi media, si inserisce nel dibattito politico, etc. Nella migliore delle ipotesi, si osservano buoni esercizi

formali che allegorizzano un argomento di attualità. Un indicatore di questa trasfigurazione inversa è lo scarto che separa il misticismo ottocentesco dell'Arte per l'Arte dall'autoreferenzialità delle operazioni concettuali e postconcettuali. Si è passati dalle epifanie pseudo-religiose dell'Arte alla sua definizione condivisibile nell'ambito di uno scambio di messaggi, affinché ognuno possa partecipare al dibattito. L'artista è, a mio avviso, l'uomo sempre teso al perfezionamento della sua

intelligenza attraverso lo sforzo volto ad intensificare la propria esistenza. La morale e la politica che ne conseguono conservano certamente una dignità importante, ma sono effetti derivati. È senz'altro giusto esplorare i territori del linguaggio, del soggetto, del corpo sociale e politico, dell'abietto, dell'autoreferenzialità. L'attuale liberalismo artistico, esito della fine delle grandi narrazioni, ci permette di poter scegliere tra un'arte imbrigliata in una logica discorsiva e una che registra lo sforzo di vivere sempre più intensamente, e di trasmettere questo sforzo attraverso canali extrarazionali. C'è, a mio avviso, una regola dell'arte che non può essere pronunciata. Questa regola è un'eccezione anarchica: prepolitica, anticanonica, extranomica, sovrana, amorale. Sembra che gli artisti abbiano paura di attenersi ad una regola fuori dalle regole per timore di essere fraintesi, di cadere in errore. Ogni enunciato estetico è divenuto, in essenza, un balbettio gettato nell'arena dialogica. L'artista pretende di includere tutto nel proprio discorso per evitare l'autoinganno e schivare la scorrettezza politica, finendo per tralasciare la regola dell'eccezione sacra. Si può e si deve continuare a parlare di economia, media, società, così come, in un contesto postmediale, si possono

utilizzare video, cibernetica, relazioni o bronzo, ma senza dimenticare di tenere presente questa regola segreta.

***La mia concezione dell'ideismo prendeva atto del deteriorarsi contemporaneo dell'arte concettuale da pratica tautologica, che considerava il contenuto dell'opera come messa in discussione dei suoi paradigmi formali, a pretesa di attualizzare questi ultimi semplicemente come espressione di qualsivoglia contenuto eidetico. L'ideismo dell'arte contemporanea mi sembra perciò un idealismo a scartamento ridotto che depotenzia l'idea a mero indice di quello che tu chiami «piano di immanenza linguistico», ma, d'altra parte, questo piano è perfettamente consono alla riduzione dell'opera a pura forma-merce figurativa. Come perseguire invece "l'eccezione sacra"?***

MB: Quando l'opera, che tu definisci ideistica, svela il proprio discorso, smette altresì di funzionare come Arte per diventare un segno linguistico. Curiosità e qualità intensiva inerente si spengono e comincia il profluvio dell'esegesi testuale. Nei casi che più si avvicinano alla sensibilità elettiva di cui parlo, il discorso messo in atto apre alla regola occulta, intensificando la brillantezza dell'opera che risuona in modo incrementale nel principio vitale del soggetto, di nuovo risospinto verso i significati implicati. Che l'artista si pronunci a proposito dell'integrazione, della crisi del soggetto, della morale civica o della guerra, è libertà.

Che egli incarni l'energia necessaria per scegliere, è, invece, il principio anarchico dell'esistenza, sotteso ad essa già da sempre. Il punto trascendente agisce anche negli interstizi della merce. Nel tardo capitalismo neoliberista, ogni cosa può avere un prezzo, ma il possesso contrattuale può solo giustapporsi a quello intellettuale e, diciamolo pure, spirituale, non sostituirlo.

Volendo fare una provocazione, penso alle ieratiche divinizzazioni del banale di Koons, tra gli autori più collusi con il mercato. A mio avviso, esse incarnano bene quel circolo eidetico-logoico di cui ho parlato. Eidetico in senso metafisico; logoico nel senso dialogico attuato nel Logos, i cui segni sono effettivamente scambiabili. Apoteosi (Apò, appresso e Theòs, Dio) del banale; deificazione del segno-merce, ma anche contro il segno-merce.

***I concetti che hai appena espresso potrebbero essere i caratteri guida della pratica di Die Fabel?***

Una regola anarchica dell'eccezione non può conciliarsi con un vero e proprio programma. Nelle scelte e nei progetti di Die Fabel ci sforzeremo, però, di operare osservando, per elezione, l'attitudine dell'artista che ho descritto. Proporranno eventi cercando partner che ne condividano lo spirito, insisteremo sulla divulgazione perseguendo noi stessi una migliore intensità della nostra comprensione dell'Arte che ne animi, al contempo, la sua significazione.

## Invecchiare bene si può



### Enrica FAVARO

Nata a Torino il 18 maggio 1976 è una biotecnologa. Da anni lavora presso l'Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Scienze Mediche) e si occupa di ricerca in campo diabetologico e di orientamento universitario. È autrice del progetto "Terzo tempo: invecchiare bene si può!" presente sulla piattaforma dell'Università di Torino. Il progetto è suddiviso in 4 fasi:

- la prima prevede incontri finalizzati alla conoscenza della storia e dei bisogni dei singoli partecipanti ;
- la seconda prevede conferenze e laboratori interattivi a carattere multidisciplinare finalizzate ad illustrare a 360° la fenomenologia dell'invecchiamento e degli aspetti correlati.
- la terza prevede l'indirizzamento dei singoli partecipanti verso la/le strategia/e più adatta/e al proprio percorso di vita nonché alle attitudini e agli interessi individuali, nell'ottica di sfruttare al massimo il potenziale di ogni partecipante.
- la quarta prevede il monitoraggio dei risultati e l'assegnazione di premi ai partecipanti in funzione dell'acquisizione di punti di "invecchiamento attivo" ottenuti nel percorso di cambiamento dei precedenti stili di vita).

Il team del progetto coinvolge oltre alla Dott.ssa Enrica Favaro, il Prof. Ezio Ghigo (Direttore della Scuola di Medicina dell'Università degli Studi di Torino dell'Università di Torino), il Dott. Pietro Paolo Ricuperati, autore del saggio "DURARE LASCIARE RESTARE - Breviario per una vecchiaia consapevole" e fondatore dell'associazione di promozione sociale "Compagnia dei MeglioInsieme" di Torino.

## Tra Fake news e Post verità



### Alessandro CASTIGLIA

Nei primi giorni del 2017 è scoppiato il dibattito sulle bufale diffuse via web.

La tematica è sempre più evidente, tant'è che anche il rapper Fabio Rovazzi, di 22 anni, è intervenuto cogliendo un elemento fondamentale: "Su Internet io e quelli della mia età troviamo parecchie cose divertenti e curiose. Che ci portano via tutto il tempo a disposizione".

Il 58% dei giovani tra i 14-29 anni utilizza Facebook per informarsi quotidianamente (dati Censis 2016), rendendolo lo strumento d'informazione principe per questa categoria. Il problema è che nella top five delle "cose" indicate dal rapper si collocano le cosiddette bufale: notizie false create in maniera che sembrano verosimili ad un lettore distratto.

Viviamo un periodo in cui siamo sommersi da una marea di notizie in tempo reale, facilmente accessibili attraverso i nostri dispositivi mobili. Un periodo dove è più importante il botta-risposta immediato, perché se ti fermi a riflettere non riesci a stare al passo con la società e vieni emarginato.

Per rincorrere la massa dobbiamo spesso dare priorità alla superficialità piuttosto che all'approfondimento. per condividerle ed alimentare la loro diffusione. Ormai il giornalismo come "cane da guardia" a difesa dei cittadini e della democrazia, teorizzato da McQuail, non esiste più. I cani da guardia sono stati avvelenati dagli interessi di chi produce queste false notizie e dal sovraccarico di informazioni. Il fenomeno è internazionale: secondo Emily Bell, dirigente del Tow Center for Digital Journalism della Columbia University, durante la campagna elettorale americana, Facebook ha dato enorme risonanza a notizie false a favore di Trump, le quali sono rimaste all'interno del circuito del social network.



## Fisioterapia e Osteopatia a domicilio a portata di click!



Nasce a Torino la prima piattaforma italiana per trattamenti a domicilio

L'idea, di 3 ragazzi torinesi, è diventata realtà. AroundCare nasce per venire incontro alle persone che per mancanza di tempo o impossibilità a muoversi rimandano o addirittura non iniziano il percorso di cura dal fisioterapista o dall'osteopata.

Il servizio è costruito su misura del paziente, niente attese in sala d'aspetto o lunghe procedure di prenotazione: basta compilare il breve form sul sito o chiamare il numero indicato, sarà il professionista a venire a casa o in ufficio all'orario concordato. Puntiamo su trasparenza e tempestività: selezioniamo tutti i professionisti attraverso colloqui di persona o su skype e richiediamo loro tutti gli attestati di

laurea e corsi di specializzazione. Tutti i profili hanno una pagina dedicata sul sito dove l'utente può vedere foto, esperienze lavorative e specializzazioni. Un team in continua crescita ci permette inoltre di soddisfare i bisogni dei clienti molto velocemente (anche nello stesso giorno della richiesta) ed erogare il servizio in orari serali e nei weekend.

Al momento abbiamo 15 professionisti già operativi, 10 fisioterapisti, 4 osteopati e 1 fisiatra che si occupa della parte diagnostica. Abbiamo già trattato i primi clienti e hanno dato tutti riscontri molto positivi. Gli ambiti di intervento sono molteplici, abbiamo professionisti specializzati in ambito neurologico, sportivo e muscolo scheletrico e ci occupiamo anche di fisioterapia pediatrica e geriatrica. Abbiamo inoltre osteopati specializzati nel trattamento di patologie dell'apparato otorinolaringoiatrico.

Dopo un percorso di accelerazione di due mesi presso University College London, siamo stati selezionati da BioUpper, l'acceleratore di start up del Politecnico di Milano, tra i 20 migliori progetti italiani del settore healthcare e life sciences e da febbraio il servizio è stato lanciato a Torino, la nostra città e anche il nostro banco di prova e nel mese di Maggio saremo attivi anche a Milano.

Al momento siamo accelerati da SocialFare, che ci ha scelti tra i migliori 5 progetti italiane ad impatto sociale. Parlano di noi La Stampa, Il Sole 24 ore e StartupItalia.

Per ulteriori informazioni l'indirizzo del sito internet è <http://www.aroundcare.it/>

**Alessandro AMBROSIO**

**Gianluca MANITTO**

**Alessandro PICATTO**



# DA 70 ANNI A SERVIZIO DELLA NOSTRA SALUTE



## FEDERFARMA TORINO

a cura di **Simona ARPELLINO**

Federfarma è l'Associazione Titolari di Farmacia ed è l'Unione Sindacale che rappresenta le diverse realtà che la Farmacia può impersonare, a seconda della sua ubicazione. Tra le prime a nascere c'è Federfarma Torino, nel 1946. A capo dell'Associazione viene eletto ogni tre anni il Consiglio Direttivo, costituito da farmacisti urbani, extraurbani e rurali. Tra i suoi obiettivi c'è la necessità di fornire agli Associati informazioni e indicazioni utili ad affrontare le problematiche che quotidianamente si presentano nello svolgimento della professione, più precisamente: consulenze tecnico-farmaceutiche, al fine di cercare di dirimere le difficoltà interpretative di una legislazione in continua evoluzione; assistenza fiscale e tributaria, con servizio di compilazione delle denunce dei redditi e redazione dei bilanci; tenuta della contabilità, consulenza e gestione delle paghe e dei contributi; raccolta e trasmissione alle sedi competenti, dei dati delle ricette del Servizio Sanitario Nazionale spedite nelle Farmacie e corsi di formazione ECM. In questi lunghi anni l'Associazione è cresciuta, sapendosi adattare a un contesto legislativo in continuo divenire e dimostrando di saper ben interpretare i bisogni di generazioni di titolari.

La tutela dei farmacisti è importante poiché la loro figura è centrale nel nostro territorio. Sono infatti i primi professionisti a entrare in contatto con tantissime persone al giorno e almeno una volta al mese ogni cittadino si rivolge a loro. Questo mostra l'impor-

tanza del ruolo sociale della farmacia e la sua presenza costante nella quotidianità di tutti. La Farmacia, infatti, offre servizi sempre aggiornati e ad alta valenza sociale e sanitaria, con un personale estremamente qualificato, ma anche attento alle esigenze sanitarie e umane. Si tratta inoltre dell'unico presidio sanitario ad avere una presenza così capillare sul territorio, favorendo un primo insostituibile grado di tutela della salute. Federfarma è dunque uno strumento importante, non solo per le farmacie ma per gli stessi cittadini poiché l'immagine della Farmacia che sembra emergere è quella di un centro di eccellenza, dove la professionalità del personale si unisce alla certezza del servizio e alla vicinanza del pubblico. Fondamentale anche l'aspetto relazionale e il ruolo di facilitatori nella gestione della malattia: per gli anziani e i malati cronici sono spesso un aiuto importante, dispensatori di buoni consigli, di supporto alla relazione medico-paziente e semplici nelle modalità di interazioni. Tutti aspetti questi che caratterizzano un vero e proprio servizio alla persona.

La Corte Costituzionale ha più volte affermato che il servizio offerto dalle farmacie è finalizzato ad assicurare una adeguata distribuzione dei farmaci, costituendo parte della più vasta organizzazione predisposta a tutela della salute. È per questo che l'attività delle farmacie non può essere considerata una comune attività commerciale. Per lo stesso motivo la normativa che regola il funzionamento del servizio farmaceutico presenta delle caratteristiche peculiari che sono state riconosciute negli ultimi anni sia dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale che da quella amministrativa in alcune sentenze assai importanti. Da quelle sentenze emerge un quadro molto preciso, nel quale la farmacia viene individuata come strumento imprescindibile per il soddisfacimento del fondamentale diritto alla salute, garantito dall'articolo 32 della Costituzionale. Uno strumento, dunque, che deve essere tutelato e a cui va riconosciuto il giusto ruolo nella nostra società.

[www.federfarmatorino.it](http://www.federfarmatorino.it)  
[info@federfarmatorino.it](mailto:info@federfarmatorino.it)

# TORINO TAKING CARE

**La prevenzione a misura di senior!**

## MUOVERSI VERSO LA SALUTE

di Federica MIRAGLIA

Torino Taking Care è l'iniziativa per la tutela della salute organizzata da SGI con l'obiettivo di coinvolgere individui informati, consapevoli e attenti al proprio benessere, responsabilizzati circa il proprio ruolo nelle scelte di prevenzione. E, a proposito di prevenzione, l'attività fisica gioca un ruolo di primo piano durante la terza età. L'attività motoria nell'anziano va condotta nel rispetto di regole definite ad hoc e personalizzate, con la supervisione del proprio medico e prestando molta attenzione a non superare determinate soglie di affaticamento e di sforzo. Così il dottor Molino, medico fisiatra e consulente Gineceo: *"Soggetti che non presentano cardiopatie, diabete o altre patologie gravi, otterranno sicuro giovamento dallo svolgimento di un'attività fisica regolare e regolata. I vantaggi vanno dalla prevenzione di ipertensione e accidenti cerebrovascolari, alla difesa contro le cadute e le fratture; lo sport infatti migliora l'equilibrio e il tono muscolare, consentendo maggiore controllo nelle fasi di deambulazione. Il movimento aiuta chi è sano a preservarsi tale più a lungo!"*

Torino Taking Care  
10 giugno 2017  
dalle ore 10.00  
Arsenale della Pace, Piazza  
Borgo Dora 61

Torino Taking Care è una manifestazione organizzata da SGI che si tiene il 10 giugno presso l'Arsenale della Pace il 10 giugno prossimo. L'obiettivo è offrire gratuitamente a tutta la cittadinanza strumenti di prevenzione, sia in termini di conoscenza e informazione, sia a livello pratico con screening e misurazioni mirate.

Cinque aree saranno dedicate sia all'intervento di relatori e medici specialisti che ad attività pratiche e dimostrazioni; saranno presenti inoltre diversi Stand presso i quali il cittadino potrà accedere a servizi di prevenzione offerti dalle aziende e associazioni partecipanti: misurazione della glicemia, controllo della pressione arteriosa e check up cardiovascolare, presidio audiometrico, visita oculistica per la prevenzione del glaucoma, consulenza di personale qualificato.

L'evento presta grande attenzione alle esigenze della popolazione senior e il programma prevede numerosissime iniziative dedicate alla prevenzione nella terza età.

- in area Forum, all'interno della sessione **"felice-senior"**, cinque interventi di medici specialisti e tecnici sui temi di interesse trasversale, quali menopausa, osteoporosi, incontinenza, disturbi dell'udito e uso dell'apparecchio acustico;
- in area Activity, ampio spazio a dimostrazioni e approfondimenti da parte di esperti, a cura delle associazioni Orizzonti di Vita, Uni3, AIFI e Nordic Walking Volpiano, per l'incremento dell'autostima, il contrasto alla solitudine, la promozione dell'attività fisica;
- presso gli stand, nell'area Espositori, iniziative concrete per la prevenzione di vario genere, colloqui con personale infermieristico e specializzato, possibilità di eseguire controlli gratuiti.

Tutte le informazioni, il programma completo e le modalità di accesso e prenotazione si trovano sul sito [www.torinotakingcare.it](http://www.torinotakingcare.it)

E per essere aggiornati sulle novità dell'evento c'è la pagina Facebook "Torino Taking Care".



Diritto alla salute per Tutti

# INVESTIMENTI E WEB, ISTRUZIONI PER L'USO

Sempre più spesso navigando in internet appaiono video e/o mail che promettono facili ed elevati guadagni mensili. Di cosa si tratta?

All'apparenza sembrano strumenti finanziari semplici ed alla portata di tutti ma la realtà è ben diversa in quanto si tratta per la maggior parte di acquisti e vendite di opzioni oppure di interventi sul mercato forex (mercato valutario)..

In finanza con il termine opzione si intende quel particolare tipo di contratto che conferisce al possessore il diritto, ma non l'obbligo (dunque una possibilità da cui appunto il termine opzione), di acquistare o vendere il titolo sul quale l'opzione stessa è iscritta, chiamato strumento sottostante o semplicemente sottostante, ad un determinato prezzo prestabilito entro una determinata data, a fronte di un premio pagato non recuperabile. Le opzioni possono avere i più diversi sottostanti: azioni, commodity, tassi di interesse ecc.

Per utilizzare questi strumenti è necessario operare con una piattaforma che viene fornita dalle società che pubblicizzano: precisiamo che molte di queste sono società estere non certificate dalla Consob (Organismo

di tutela dei risparmiatori). Queste possono essere utilizzate anche da persone senza esperienza seguendo i segnali operativi che vengono inviati dai vari portali. Questo approccio fa sì che siano considerate più piattaforme di scommesse che piattaforme di investimento a causa anche del basso ritorno in caso di vincita. Secondo le statistiche il 95% di coloro che le utilizzano ottengono risultati negativi, tanto che in Francia l'AMF (autorità di regolamentazione finanziaria francese) ha comunicato che il paese introdurrà un vero e proprio "web-ban" su quegli annunci di Forex e opzioni binarie considerati maggiormente rischiosi in quanto secondo i dati del governo, prodotti come Forex e opzioni binarie sono costate ai francesi troppi milioni di euro ed è proprio per scongiurare altre perdite finanziarie che le autorità hanno prospettato l'introduzione di una nuova e più efficace normativa. Anche questo è motivo di affidarsi ad Istituzioni e professionisti qualificati per tutelare i propri risparmi. Molti di questi negli ultimi anni utilizzano programmi algoritmici di ultima generazione per semplificare ed individuare le migliori oppor-

tunità nei mercati finanziari così da ottenere rendimenti soddisfacenti anche in periodi di mercato di incertezza. Nel nostro caso utilizziamo il software di Ex-Ante sviluppato da Diaman Tech ([www.diamantech.net](http://www.diamantech.net)) che permette di stimare i rendimenti attesi futuri di un portafoglio. Il concetto alla base è molto semplice, storicamente si può osservare che quando i mercati hanno perso il 30% il rendimento nei successivi tre anni è stato sempre positivo, mentre bisogna fare attenzione ad investire quando un mercato ha già ottenuto un rendimento molto elevato. Questo modello permette di visualizzare la prospettiva di rendimento di un portafoglio e non focalizzarsi solo sui rendimenti passati. Inoltre è uno strumento fondamentale per eliminare l'emotività nelle scelte di investimento che spesso porta a decisioni non ottimali. Verificata nell'affidabilità il software è stato selezionato tra le 200 start up migliori del mondo al Web Summit di Lisbona; l'evento tecnologico più grande d'Europa.

**Luca Benghi**  
**Giuseppe Ortalda**



## PROTAGONISTI NEL WELFARE

Agenzia di  
Venaria Reale

### IL TUO BENESSERE FAMILIARE HA BISOGNO DI NUOVE CERTEZZE.

La salute è un bene prezioso. Averne cura, però, non è poi così semplice. Il Servizio Sanitario Nazionale, è ancora un punto di riferimento affidabile per ricoveri e interventi, ma l'accesso alle prestazioni pre e post ricovero non sempre è snello e veloce. Ecco perché Reale Mutua ha dato vita a RealmenteInSalute.

PREVENZIONE, CURE, FACILITIES. DAI ALLA TUA FAMIGLIA UN WELFARE AL 100%. RealmenteInSalute è l'offerta sviluppata da Reale Mutua secondo una logica di welfare integrativo.

Una protezione contro infortuni e malattie che guarda ai bisogni primari della tua famiglia, attraverso programmi su misura di prevenzione, cura e assistenza continuativa.

TRE AMPIE FORMULE PER TUTELARE LA SALUTE.

RealmenteInSalute ti mette a disposizione differenti formule per soddisfare bisogni molto diversi all'interno della tua famiglia.

#### FORMULA FOCUS GRAVI PATOLOGIE

Integra il Servizio Sanitario Nazionale in caso di ricovero o intervento dovuto a GRAVI PATOLOGIE, con coperture pre e post ricovero.

#### FORMULA EXTRA

Offre garanzie utili per tutto ciò che avviene prima e dopo un ricovero presso il Servizio Sanitario Nazionale (visite, esami e accertamenti in tempi rapidi).

#### FORMULA FULL

Una vera formula "All Inclusive", per scegliere liberamente la struttura in caso di ricovero e ottenere il rimborso delle spese sostenute.

#### TRE PACCHETTI MIRATI PER ESIGENZE SPECIFICHE.

RealmenteInSalute ti offre anche i pacchetti Kids, Dental e Fisio, rispettivamente per la tutela della salute dei tuoi bimbi, per le prestazioni odontoiatriche e per le cure riabilitative in caso d'infortunio.

Scegli La Formula Della Tua Serenità. Assicurati Una Famiglia Realmente In Salute.

Gli Agenti sono a disposizione per studiare insieme la formula più adatta alle tue esigenze.

**RAINERI SAS Vial Buridani 14 - 10078 Venaria Reale**

**Tel 011 4992701 - fax 011 495111 [agenzia@realevenaria.it](mailto:agenzia@realevenaria.it)**

# DUE MONDI CHE SI INCONTRANO

di Barbara BERTOLA

La legge 107/2015 introduce l'Alternanza Scuola Lavoro con lo scopo di far dialogare due mondi spesso distanti e per loro natura diversi e con la finalità di creare un'alleanza che possa rendere lo studente protagonista attivo nella costruzione del suo futuro. Tutti gli studenti del triennio della scuola secondaria di secondo grado sono oggi coinvolti nei percorsi di Alternanza Scuola Lavoro. Si tratta di una innovativa metodologia formativa, nata dalla collaborazione attiva tra scuole e realtà produttive, sociali e culturali presenti sul territorio, che considera i servizi e le imprese pubbliche e private uno strumento a cui attingere per migliorare le conoscenze e le abilità degli allievi e per trasformarle in competenze.

A un anno di distanza dell'entrata in vigore della legge 107/2015, è ora di bilanci: molte scuole piemontesi, di ogni ordine e grado, hanno raccolto la sfida e raggiunto risultati inaspettati. Procedendo per tentativi ed errori, si sono messe in gioco cogliendo nella proposta una opportunità di innovazione della didattica, del rapporto con il mondo esterno e con le istituzioni.

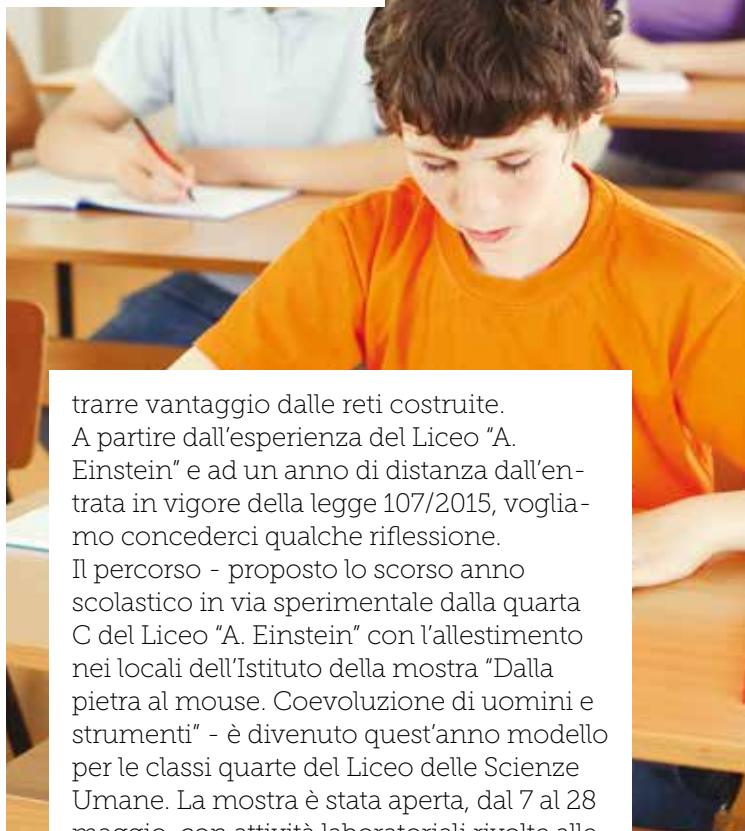
Hanno pertanto introdotto una nuova metodologia e capovolto il tradizionale paradigma scolastico di tipo trasmissivo, sperimentando una gestione diversa del tempo scuola, la creazione di nuovi spazi di apprendimento e l'introduzione di una didattica che riconnetta i saperi della scuola con i saperi della società della conoscenza.

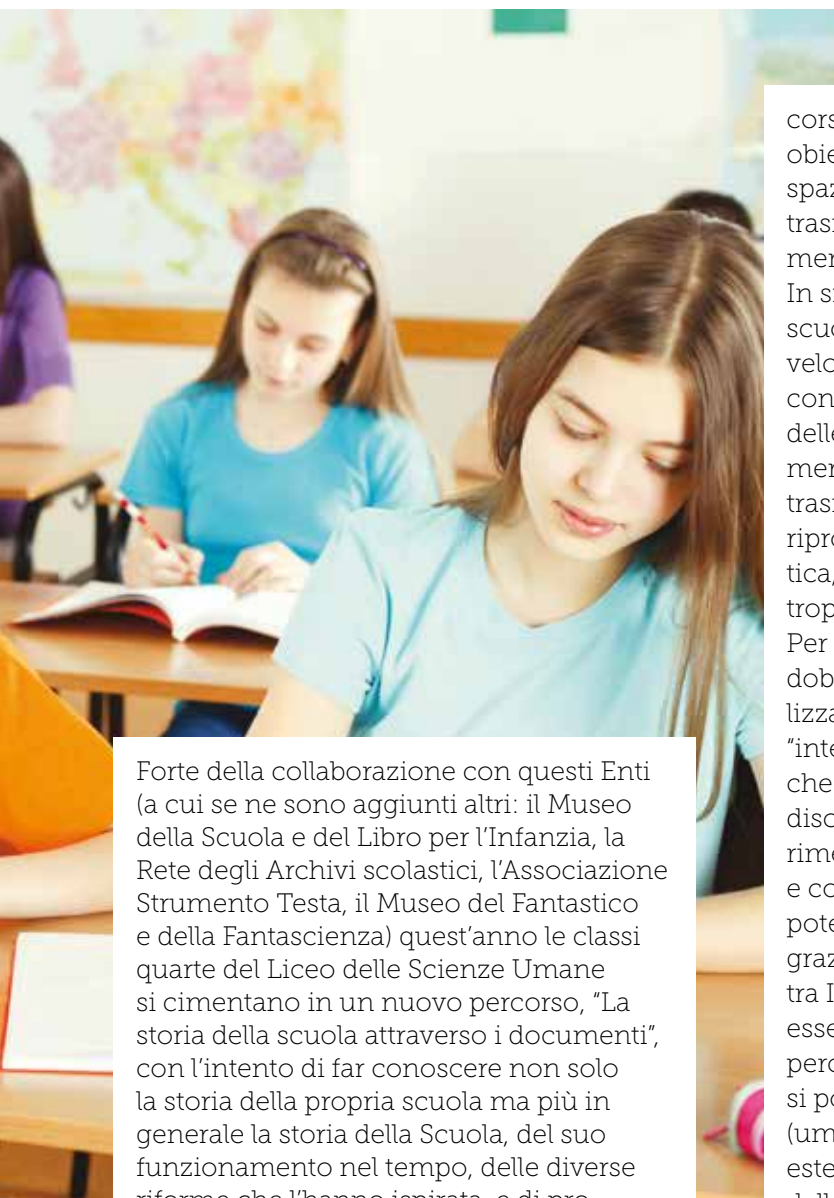
Siamo solo all'inizio e le scuole devono superare incertezze, difficoltà, diffidenza, fallimenti ma un esercito di intelligenze e un investimento ministeriale si stanno muovendo in questa direzione. Le scuole oggi non si sentono più sole e iniziano a

trarre vantaggio dalle reti costruite.

A partire dall'esperienza del Liceo "A. Einstein" e ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge 107/2015, vogliamo concederci qualche riflessione.

Il percorso - proposto lo scorso anno scolastico in via sperimentale dalla quarta C del Liceo "A. Einstein" con l'allestimento nei locali dell'Istituto della mostra "Dalla pietra al mouse. Coevoluzione di uomini e strumenti" - è divenuto quest'anno modello per le classi quarte del Liceo delle Scienze Umane. La mostra è stata aperta, dal 7 al 28 maggio, con attività laboratoriali rivolte alle scuole primarie del territorio e ai cittadini, riscuotendo inaspettati consensi, soprattutto per la capacità delle studentesse di adattare lo stile comunicativo ad ogni genere di pubblico e per la loro capacità di guidare, in un percorso non semplice, gli alunni delle scuole elementari, dimostrando l'efficacia della peer education. L'esperienza è stata poi riproposta dalle stesse studentesse, con lo stesso stile ma con maggior competenza, venerdì 30 Settembre nella "Notte dei ricercatori", all'interno dello stand dell'Assessorato della Cultura e Turismo della Regione Piemonte che, insieme al "Museo Regionale di Scienze Naturali" e l'Associazione "CollegaMenti", le ha guidate durante l'intero percorso.





Forte della collaborazione con questi Enti (a cui se ne sono aggiunti altri: il Museo della Scuola e del Libro per l'Infanzia, la Rete degli Archivi scolastici, l'Associazione Strumento Testa, il Museo del Fantastico e della Fantascienza) quest'anno le classi quarte del Liceo delle Scienze Umane si cimentano in un nuovo percorso, "La storia della scuola attraverso i documenti", con l'intento di far conoscere non solo la storia della propria scuola ma più in generale la storia della Scuola, del suo funzionamento nel tempo, delle diverse riforme che l'hanno ispirata, e di promuovere la cura, la protezione e la difesa del proprio passato culturale e materiale, attraverso attività di progettazione di spazi e condizioni, favorevoli alla circolazione e allo scambio di idee. Dopo una serie di incontri con esperti (Luigi Vigneri, Massimo Tamiatti, Alice Magliano) che hanno illustrato il panorama lavorativo oggi, molti studenti hanno già iniziato lo stage presso strutture pubbliche, dando inizio alla fase pratica della loro formazione, che offre loro la possibilità di mettersi alla prova in un contesto lavorativo reale e consente di orientare le future scelte professionali. I risultati sono sorprendenti: l'esperienza "fuori" facilita il raggiungimento di alcune delle competenze trasversali che un per-

corso "tradizionale", in aula, si pone come obiettivo; il territorio cittadino diventa spazio di vita, ambito di studio, luogo delle trasformazioni in cui sperimentare direttamente cittadinanza attiva e critica. In sintesi la riflessione di partenza: scuola e società si sono sviluppate a velocità diverse, da un lato la società, con i suoi rapidi cambiamenti, l'avvento delle tecnologie, i nuovi media, i social, il mercato del lavoro attraversato da rapide trasformazioni; dall'altro la scuola, che ripropone un'organizzazione della didattica, un ambiente e strumenti di lavoro troppo simili a quelli di diversi decenni fa. Per motivare e coinvolgere gli studenti, dobbiamo trasformare la didattica, utilizzare nuovi linguaggi, far emergere le "intelligenze multiple" e non aver paura che un minor numero di ore riservate alle discipline in aula si traduca in un immiserimento in termini di conoscenza, abilità e competenze: l'esperienza "fuori" si deve poter tradurre in valutazione scolastica, grazie al momento di co-progettazione tra Istituto scolastico e ente esterno, ed essere certificata all'interno dell'individuale percorso formativo. Solo in questo modo si potrà ottimizzare l'utilizzo delle risorse (umane, finanziarie, strutturali) interne ed esterne; si potrà superare la frantumazione delle opportunità formative e contestualizzare i contenuti della formazione e, infine, restituire alla scuola il ruolo di intellettuale sociale facendola divenire luogo di partecipazione e promotrice di cittadinanza attiva. Se risulta vero che la Scuola è disposta a trasformarsi, è altrettanto necessario per la crescita del Paese che il mondo del lavoro torni a riconoscere la centralità della formazione, il ruolo strategico della scuola e il potenziale innovativo di menti incontaminate e duttili. Scuola e lavoro non devono necessariamente parlare la stessa lingua, ma trovare il modo di comprendersi per un reciproco arricchimento pur mantenendo la propria identità.

## LO SPORTELLO DEL CONSUMATORE

Grazie alla sensibilità dell'avvocato Giuseppe Sbriglio, l'ADUSBEF (Associazione Difesa Utenti Servizi Bancari) del Piemonte mette a disposizione degli Associati delle nostre 'Università' l'esperienza dei suoi professionisti in tema di EQUITALIA, BANCHE e ASSICURAZIONI. Sarà così possibile per tutti ottenere una consulenza preventiva sui molteplici problemi che ogni cittadino vive in rapporto ad argomenti sui quali non c'è sufficiente informazione e chiarezza. Infatti tutti o una parte dei debiti presunti nei confronti di EQUITALIA potrebbero essere prescritti, come sancito da una recente sentenza della Cassazione che fissa il termine in cinque anni. Purtroppo EQUITALIA insiste nel pretendere pagamenti non più dovuti. Altrettanto, nei confronti di BANCHE e ASSICURAZIONI siamo spesso in difficoltà per vicende che riguardano ANATOCISMO, USURA BANCARIA e INCIDENTI.

I Consulenti ADUSBEF del Piemonte sono a disposizione per aiutarci ad affrontare e risolvere questi delicati problemi.



Per ogni esigenza:

**Giuseppe Sbriglio** (tel. 011-306444 o 338-3510937)  
anche scrivendo una e-mail all'indirizzo  
[g.sbriglio@gmail.com](mailto:g.sbriglio@gmail.com)



Con queste intenzioni l'Assessorato regionale alla Cultura e Turismo, avvalendosi dell'esperienza di 'Eppela' la principale piattaforma italiana di raccolta fondi sul web, lancia una campagna diffusa per la promozione e il sostegno economico di progetti dedicati alla conoscenza, valorizzazione e promozione dei beni artistici e culturali del Piemonte. È una formula trasparente, facilmente accessibile per associazioni e gruppi di appassionati che potranno proporsi 'in rete' per raccogliere, dal basso, risorse finanziarie necessarie a realizzarne le finalità. Certamente le nostre 'Università' e le associazioni affini, che hanno a cuore l'Arte e la Bellezza del proprio territorio, potranno avvalersi di questo mezzo per sollecitare l'attenzione di semplici sostenitori e 'sponsor' interessati, e rendere possibili concrete azioni. Nel sito [www.eppela.com](http://www.eppela.com) è pubblicato il 'bando' per il Piemonte, molto semplice. Una occasione da non perdere.



**EDUCAZIONE PERMANENTE - Esperienze e Prospettive.**

**sabato 13 maggio 2017 Biella Piazza - Palazzo Ferrero, C.so del Piazza 29**

**Sessione I - moderatore Gian Franco Billotti**

**Alberto Galazzo, direttore generale UPBeduca e dirigente nazionale UNIEDA :**

*Un soffio di cultura: agire e interagire.*

**Giuseppe Busso, presidente UNI3 del Chivassese**

*Le reti di Uni3 sul territorio : un possibile modello di risposta ad una esigenza diffusa.*

**Piero Castello, consigliere Università Popolare di Vercelli**

*Università popolare di Vercelli, ieri, oggi, domani.*

**Sessione II - moderatore Alberto Galazzo**

**Marco Leone, UNITRE-Università per le Tre Età di Cavallermaggiore e Savigliano**

*Unitre comunale: un esempio di unione di Comuni.*

**Fabrizio Lava, presidente UPBeduca di Biella**

*Università Popolare, come può essere al servizio del territorio.*

**Paola Casagrande, direttore Promozione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte**

*Azioni e iniziative regionali per le Università Popolari e della Terza Età. tavola rotonda*



## LA FORTUNA DI SAPER INVECCHIARE

a cura di Silvia GHIDINELLI

Negli ultimi tre anni, ci siamo occupati di "INVECCHIAMENTO ATTIVO", vale a dire di come affrontare oggi, da parte di noi senior, questa fase di vita nuova, mai vissuta prima dall'umanità. Mi riferisco al cambiamento radicale di vita dei cinquanta - settantenni e oltre di oggi che, grazie all'allungamento dell'aspettativa di vita media, si trovano di fronte a 15-20 anni e più di vita attiva tutta da inventare. Ma, come ogni fase di vita nuova, ci si trova un po' disorientati. Come vivere al meglio questi anni? Ecco allora che nasce il bisogno di parlare di come viviamo la nostra vecchiaia, di cosa ne pensano i filosofi, gli studiosi, di quali sono i comportamenti e gli stili di vita migliori da adottare, per viverla al rialzo, e quali le bucce di banana da evitare. Quest'anno ci siamo aperti all'esperienza di un'altra Associazione che ha fatto un percorso più articolato, ma simile al nostro, la "Compagnia dei meglioinsieme": un'associazione di over 60 con sede a Torino, organizzata per gruppi di interesse. Ce ne ha parlato, in due interessanti incontri, presso la nostra Unire di Fossano, il dottor Pietro Paolo Ricuperati, che ha coordinato, all'interno dell'associazione torinese, il sottogruppo



"Cerchiamo insieme", che si occupa di ricerca spirituale. Qui circa un anno fa, è nata l'idea di affrontare insieme una questione che da molti di loro era considerata ancora tabù: la vecchiaia, ma non quella astratta, bensì quella vissuta da ciascuno o che ci si prepara a vivere, sulla propria pelle, quando si ha la fortuna di invecchiare. Ha invitato il più ampio numero possibile di senior ad un ideale CONVITO, discutendo di vecchiaia. La lettura di riflessioni di filosofi come Hillman, Galimberti, o letture meditative che noti autori hanno fatto sulla loro vecchiaia, da Bobbio, Scalfari, Montanelli, a Pennac, Eco e tanti altri, sono state l'occasione per invogliare i convitati a dare il proprio contributo di riflessione personale sulla loro vecchiaia. Tutto questo è sfociato nel libro "DURARE LASCIARE RESTARE" che ha come sottotitolo "Breviario per una vecchiaia consapevole" che si propone, appunto, di fornire alcune preziose indicazioni e strategie di contrasto agli atteggiamenti negativi dei senior nei confronti della loro vecchiaia.

Il dott. Ricuperati, oltre alla narrazione del percorso che ha generato il libro, ci ha proposto le preziose riflessioni di Hillman sulla vecchiaia come momento di vita e non come patologia, la narrazione di alcune strategie per affrontarla di personaggi famosi, le riflessioni di alcuni senior dei "Meglioinsieme". Il suo libro ci lascia un messaggio di coraggio per sdoganare la vecchiaia dai luoghi comuni, e di speranza per vivere da protagonisti l'età che avanza, considerandola un tratto importante della propria vita, da "colorare" e da vivere consapevolmente e con pienezza.



# DALLA PIETRA AL MOUSE

di Jurij GOSSO e Catterina MAURINO

Il rapporto insegnante-allievo è anche – e soprattutto – un rapporto affettivo, ed è bello per gli insegnanti della scuola media “G. Giolitti” di Cavour tenere i contatti con gli ex allievi: da un lato ci consente un’autovalutazione del nostro operato, dall’altro ci mostra come proseguono un percorso di cui abbiamo fatto parte. Gli ex alunni, dal canto loro, tornano un po’ come a casa, con nostalgia, in un nido che hanno lasciato, ma che vedono ancora come un porto sicuro nelle peripezie della vita, con delle persone che ancora li possono ascoltare, senza lasciarli soli.

È in quest’ottica che, quando siamo venuti a conoscenza della possibilità di importare il progetto EXPERIMENTA a Cavour, abbiamo speso le nostre energie in quella direzione. Il progetto riguarda l’Alternanza Scuola-Lavoro, secondo le recenti disposizioni di legge, per cui i ragazzi degli ultimi tre anni delle scuole superiori vengono “assunti” presso enti esterni, sotto la supervisione di tutor, e sperimentano il mondo del lavoro.

Sarebbe stato facile per noi insegnanti di scuola media inferiore disinteressarci della cosa: dopotutto non certo ai nostri alunni compete questa alternanza. Invece, abbiamo subito pensato a come Cavour – per la sua posizione strategica a metà strada tra Pinerolo e Saluzzo, proprio dove i nostri ragazzi frequentano le scuole superiori – potesse diventare un polo di attrazione, per i nostri ex alunni ma anche per i loro compagni.

Dopo un colloquio con i funzionari dell’Assessorato regionale alla Cultura



e al Turismo, la scuola è diventata così centro di promozione e di collegamento per un progetto formativo che coinvolgerà i Licei di Pinerolo e Saluzzo, dal Classico all’Artistico, dopo aver individuato nell’Associazione “Anno Mille” e nella Biblioteca Comunale i curatori dell’iniziativa per conto del Comune.

Con i colleghi degli istituti superiori che si occupano dell’organizzazione delle ore di alternanza scuola-lavoro si è formato un gruppo di lavoro che si è riunito nella nostra sede centrale. Stabilito un progetto di massima, si sono poi presi accordi formali con i vari istituti, che hanno intravisto nel progetto un’ottima opportunità. In queste settimane si firmerà la Convenzione con il Comune di Cavour, con cui collaboreranno quelli di Pinerolo e Saluzzo dopo la stesura un protocollo d’intesa.

Spiega Daniele Salvai, già presidente dell’Associazione “Anno Mille”, appena

La mostra - dal 6 giugno al 30 luglio - è visitabile all'Abbazia di Santa Maria il sabato e la domenica e, su appuntamento, da martedì a venerdì



nominato assessore esterno: "L'Assessorato alla Cultura e Turismo della regione offrirà i moduli e gli esperti, mentre l'Associazione "CollegaMenti" ci supporterà nella impostazione pedagogica del lavoro; noi inizieremo insieme con i ragazzi la fase di progettazione, tutta da definire; poi attueremo l'obiettivo finale, che è una mostra intitolata 'Dalla pietra al mouse - Coevoluzione di uomini e strumenti'; prevede il coinvolgimento dell'Associazione 'Salgari Campus' con Enzo Maolucci, per il montaggio di installazioni di vario tipo. Infatti non ci sarà solo la mostra, ma potremo far provare tanti altri 'modi' di sopravvivere, che avvicineranno i ragazzi allo sport e alla scienza. Gli spazi saranno quelli dell'abbazia e altri luoghi circconvicini, per l'uso dei quali si sta trattando."

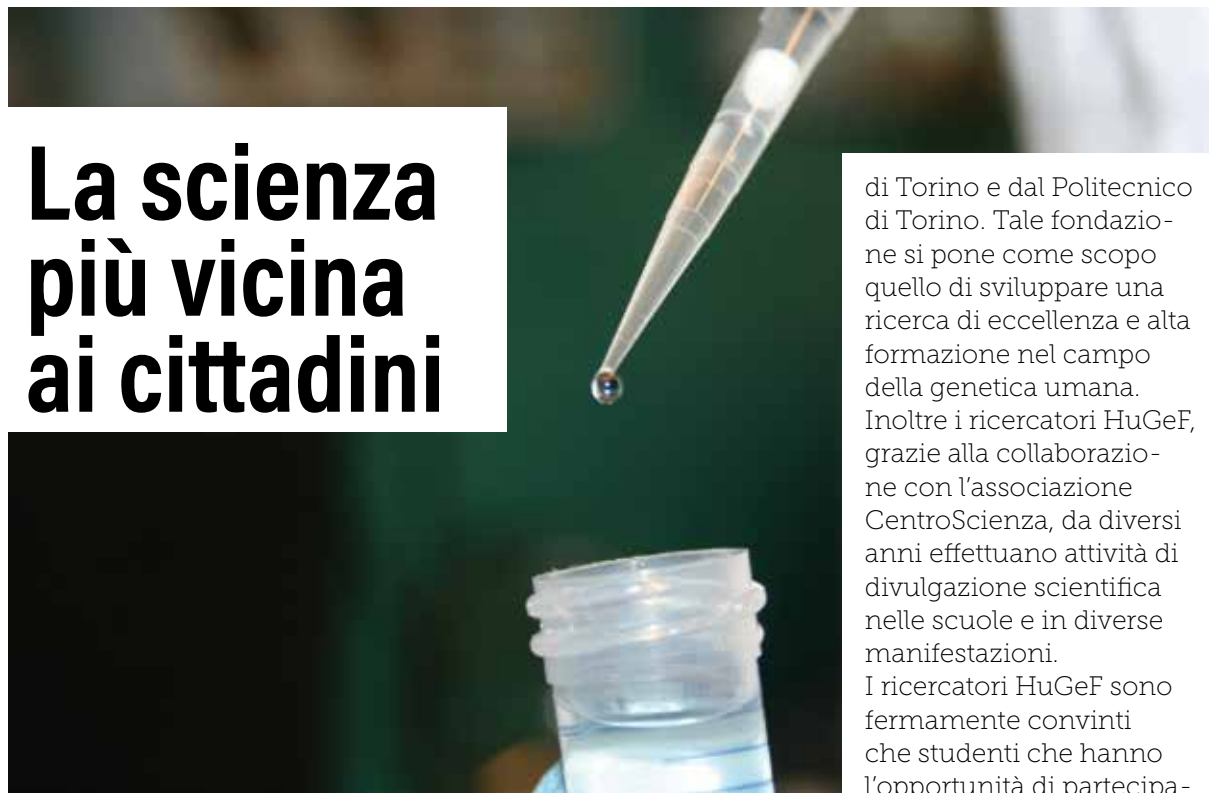
Una volta realizzata la mostra, gli studenti diventeranno "tutor" dei più piccoli: di nuovo entrerà in gioco la Scuola Media con le associazioni cittadine, per promuovere le

visite delle Scuole elementari e medie, delle UNITRE del circondario e del Piemonte che, non dimentichiamolo, costituiscono una immensa galassia di cultura: in esse numerosi ex docenti continuano con passione a trasmettere e a studiare le materie insegnate per una vita; questi potranno anche trasformarsi in preziosi affiancatori del progetto, operando come guide, accompagnatori e assistenti delle varie attività.

Tuttavia, prima ancora della fase realizzativa vera e propria, è la fase di progettazione che dà corpo e sostanza all'iniziativa, facendolo diventare una sorta di meta-progetto: tocca agli stessi studenti, guidati dai tutor ma in piena libertà, progettare la mostra e le attività collaterali, che poi realizzeranno; è come se gli studenti venissero "assunti" per un lavoro dirigenziale... e in effetti saranno loro i dirigenti di domani!

Nel prossimo numero, pubblicheremo i risultati delle prime fasi di lavoro.

## La scienza più vicina ai cittadini



di Cornelia DI GAETANO

Un dialogo chiaro e proficuo tra ricercatori e cittadini è più che mai essenziale in un momento come quello attuale, caratterizzato da profondi cambiamenti tecnologici e sociali. La Comunità Europea durante l'ultimo decennio ha avviato diversi progetti per promuovere una ricerca responsabile e innovativa (Responsible Research and Innovation) RRI, consapevole che i ricercatori ed i diversi attori sociali devono interagire tra loro. Solo grazie a questo dialogo tra ricercatori, industria, politica e società civile si potrà arrivare a scelte condivise e responsabili ed ad un futuro

sostenibile. Un passaggio chiave di questo processo è anche, coinvolgere gli studenti e i giovani in diverse attività sperimentali con la finalità di suscitare delle curiosità e stimolare l'apprendimento e l'approfondimento teorico delle materie scientifiche. Inoltre ci si propone di avvicinare gli studenti al metodo sperimentale ed a tematiche centrali della ricerca quali la genetica, la chimica, la fisica e la variabilità umana. Uno dei principali centri di ricerca nel panorama scientifico torinese è la Human Genetics Foundation (HuGeF), una fondazione privata senza scopo di lucro, costituita alla fine del 2007, dalla Compagnia di San Paolo dall'Università

di Torino e dal Politecnico di Torino. Tale fondazione si pone come scopo quello di sviluppare una ricerca di eccellenza e alta formazione nel campo della genetica umana. Inoltre i ricercatori HuGeF, grazie alla collaborazione con l'associazione CentroScienza, da diversi anni effettuano attività di divulgazione scientifica nelle scuole e in diverse manifestazioni. I ricercatori HuGeF sono fermamente convinti che studenti che hanno l'opportunità di partecipare ad attività di laboratorio o a esperienze di science dissemination, durante il loro percorso scolastico, sviluppino una maggiore propensione agli studi scientifici.

Tutti i protocolli proposti sono ideati utilizzando sostanze chimiche non pericolose e sono adatti anche a studenti molto giovani e ad alunni con disabilità.

Anche quest'anno HuGeF ha partecipato il 30 settembre a Torino all'undicesima edizione della Notte Europea dei Ricercatori, coordinata dal Centro Interuniversitario Agorà Scienza, partecipando al progetto CLOSER - Cementing Links between Science&society toward Engagement and Responsibility

Questo libro rappresenta la "solidificazione" dei contenuti di uno spazio creato sul sito Internet della COMPAGNIA DEI MEGLIOINSIEME allo scopo di affrontare pubblicamente un argomento considerato da molti un "tabù": la vecchiaia. Sotto la denominazione di "Breviario per una vecchiaia consapevole" in detto sito, dopo un'introduzione dove si illustravano il perché e il come del lavoro che si intendeva svolgere, e si invitavano tutti coloro che si sentono "incalzati dall'età" a collaborare, si susseguivano tre parti. Lo stesso ordine di contenuti si ritrova nel libro. Nella prima parte, intitolata "Suggestioni", si riportano alcune "letture meditative" tratte da autori noti che riflettono sulla loro esperienza di invecchiamento. Nella seconda parte, che ha per titolo "Condivisioni", si riportano i contributi di riflessione di tutti coloro che, dopo aver letto la prima parte del lavoro, desiderano raccontare come vivono (o si preparano a vivere) la propria vecchiaia. Infine nella terza parte, intitolata "Azioni", si illustrano alcune possibili strategie di contrasto degli aspetti negativi che si riscontrano nella vecchiaia, azioni concretamente poste in essere da coloro che non intendono farsi intimorire dall'avanzare dell'età.

Il libro si chiude con un epilogo, dove il curatore del lavoro racconta di essere stato via via preso come da un'ossessione, che lo ha portato a raccogliere nel dettaglio informazioni sui modi di vivere la vecchiaia da parte dei personaggi da sempre abituati a stare sulla scena. E di conseguenza ha avvertito il desiderio di indicare anche un possibile sviluppo del lavoro fatto...

Pietro Paolo Ricuperati è nato per caso ad Alessandria nel 1939 (i suoi avrebbero voluto farlo nascere a Bosco Marengo, concittadino del papa Pio V che aveva stabilito la possibilità di accedere gratuitamente al prestigioso Collegio Ghislieri di Pavia a quanti fossero nati nel suo luogo natio). Per caso si è laureato in Economia e Commercio presso l'Università degli Studi di Torino (nei primi anni sessanta era quello pressoché l'unico sbocco universitario per i diplomati in ragioneria). Per caso si è ritrovato a jàr carriera in banca, seppure praticando ruoli "atipici" (ufficio studi, formazione del personale, internal auditing e marketing), fino a raggiungere la qualifica di dirigente. Incontrando e sposando Maria Teresa Reschia ha dato vita (questa volta non per caso!) ad una bella famiglia composta da tre figli e sei (forse sette...chissà!) nipoti. Una volta raggiunta l'età della pensione si è guardato intorno e ha riunito intorno a sé un bel gruppo di vecchi e nuovi amici, sotto l'insegna di un'associazione di promozione sociale denominata COMPAGNIA DEI MEGLIOINSIEME, che ha lo scopo di rendere consapevoli coloro che si sentono "incalzati dall'età" della possibilità di vivere in pienezza e con creatività il tempo loro concesso.

Pietro Paolo Ricuperati

# DURARE LASCIARE RESTARE

**BREVIARIO PER UNA VECCHIAIA  
CONSAPEVOLE**



**COMPAGNIA DEI MEGLIOINSIEME**  
*Associazione di promozione sociale*

TORINO, 2016



Curato da Aldo A. Mola, il bel documentario realizzato dal 'Centro Europeo Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato' di Dronero, ci offre, attraverso numerose testimonianze non di parte, una presentazione illuminante di un 'protagonista' indiscusso della politica italiana tra '800 e '900. Ne emerge, fin dall'infanzia, una personalità, ricca di curiosità e qualità, che ha saputo concretizzare quando, chiamato all'attività politica, ha saputo sempre, con equilibrio e fermezza, assumere decisioni di grande impegno sociale e di portata storica. Lo stato italiano era un sogno che si era appena avverato. Nei nostri confini, moti di piazza, tensioni e trasformazioni tumultuose richiesero grandi capacità e una visione illuminata. Giolitti conosceva perfettamente la nuova struttura amministrativa e, come giovane funzionario, maturata una chiara consapevolezza delle esigenze sociali dell'epoca, seppe dare alla azione politica concretezza

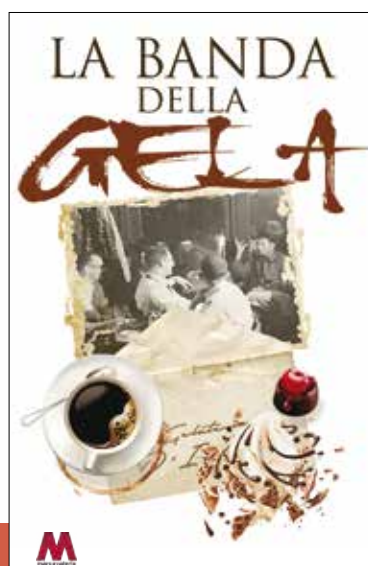
con risposte istituzionali moderne. Perché seppe sempre distinguere la sfera personale da quella pubblica. E in un'epoca in cui non esistevano Internet e gli attuali strumenti di comunicazione, era certamente più impegnativo farlo. Un esempio certamente valido più che mai oggi, per politici spesso disorientati nel caos del globalismo. Un ritratto godibile per chi voglia approfondire, con semplicità un'epoca determinante della storia della nostra Italia.

La "Gela" è stato il crogiuolo dove si sono fuse le varie anime e la fucina che ha plasmato i caratteri di ciascuno. Nel corso di questo ultimo mezzo secolo le vite individuali si sono dipanate, ormai secondo cammini separati, raggiungendo e praticando però - tutti - quel minimo comune denominatore che è l'onestà intellettuale, il rigore nel compiere il proprio dovere e lavoro, il senso di essere cittadini e di partecipare attenti alla vita pubblica della Città e del territorio pinerolese. Insomma, i "Banditi della Gela" hanno dato prova di essere buoni ed onesti Cittadini; la cosa eclatante è che hanno tenuto ricorrenti rapporti tra di loro, sempre rinsaldando il vincolo di amicizia come gruppo coeso.

La dichiarazione di questa non comune vicenda è incisa per i posteri nel marmo della Targa commemorativa che campeggia sotto i portici, dove esisteva la "Mitica Gela".

La Gela è ancora ben viva e vegeta, sebbene le croci nella lista storica dei componenti siano già nove. Ci inchiniamo alla loro memoria e non li dimenticheremo; se avessimo un labaro, l'avremmo abbrunato.

Ormai siamo tutti sul viale del tramonto avendo raggiunto e superato la settantina. Però non ci siamo chiusi in noi stessi, nelle nostre intimità individuali, abbiamo sempre il desiderio di ripercorrere insieme, a ritroso, la via comune dei ricordi felici, spensierati, degli anni formativi dove avvertivamo che stavamo crescendo e che il futuro era davanti a noi, che era - in parte - nelle nostre mani.



## Come Abbonarsi?

**C.C. POSTALE n. 1034467819**



**ABBONAMENTO ORDINARIO 2017: euro 6,50**  
**ABBONAMENTO ASSOCIATI 2017: euro 4,50**

## PROTAGONISTI IN PIEMONTE

rivista quadrimestrale  
 di opinione e cultura del  
 COORDINAMENTO PIEMONTESE  
 DELLE UNIVERSITÀ  
 DELLA TERZA ETÀ



Presidente: Gianfranco Billotti  
[g.billotti@alice.it](mailto:g.billotti@alice.it)

Direttore Responsabile: Andrea Gunetti  
[a.gunetti@gmail.com](mailto:a.gunetti@gmail.com)

Redazione. Hanno collaborato:  
 Lucia Bellone, Luca Benghi, Barbara Bertola,  
 Gianfranco Billotti, Monica Canalis, Marco  
 Civra, Cecilia Cognini, Antonio Dalla Pria, An-  
 tonio Denanni, Marina Di Marco,, Ivan Fassio,  
 Alberto Galazzo, Silvia Ghidinelli, Annamaria  
 Garbero, Annamaria Gobbato, Juri Gosso, Ales-  
 sandra Imoda, Enrico Larghero, Pierangelo  
 Lomagno, Angela Catterina Maurino, Cristina  
 Menghini, Ernesto Olivero, Giuseppe Ortalda,  
 Giancarlo Pagliasso, Andrea Pia, Loredana Pri-  
 sco, Dario Seglie, Domenico Tomatis, Giovanni  
 Vergano, Luisa Villa, Marco Vola

Progetto grafico e pubblicità: SGI S.r.l.  
 Società Generale dell'Immagine, Torino  
[www.sgi.to.it](http://www.sgi.to.it), [info@sgi.to.it](mailto:info@sgi.to.it)

Stampa:  
 Terra Promessa Onlus  
 Novara

Aut. tribunale di Cuneo n. 657 dell'8 ottobre  
 2015

Tiratura: 10.000 copie

Chiuso in redazione  
 maggio 2017





bevo LAURETANA perchè

scelgo il  
benessere



Segui la campagna  
#ragionidiunasceltaconsapevole

Con un residuo fisso di soli 14 mg/L, Lauretana è l'acqua più leggera d'Europa, primato che la rende perfetta per coloro che scelgono uno stile di vita sano ed equilibrato.

Un'acqua leggera è più utile all'organismo poiché favorisce più velocemente il ricambio idrico e la diuresi; Lauretana è l'acqua ideale per il fabbisogno giornaliero di grandi e piccini, perfetta per gli sportivi, indicata per la preparazione di alimenti destinati all'infanzia e ai neonati, consigliata alle donne in gravidanza e durante l'allattamento. Leggere l'etichetta e conoscere le caratteristiche dell'acqua permette di fare scelte di consumo consapevoli, mettendo in primo piano valori quali benessere e salute. Lauretana garantisce qualità nel bicchiere!

[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)

**LAURETANA**<sup>®</sup>

L'acqua più leggera d'Europa

